



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
Corso di Laurea in Cooperazione Internazionale
Per lo Sviluppo e la Pace

Relazione finale

**PRATICHE E RETORICHE DEI DIRITTI UMANI
IN COLOMBIA:**
**analisi della corrispondenza della Rete Italiana di Solidarietà con le
Comunità di Pace e il Governo colombiano**

Candidata:
NATALIA BIFFI

Relatore:
Prof. FILIPPO M. ZERILLI

Anno Accademico 2005-2006

INDICE

<i>Prefazione</i>	-3-
<i>Paese statale – Paese nazionale: una introduzione</i>	-11-
I. STATO E NAZIONE IN COLOMBIA	-24-
1.1. Quadro storico politico dall'indipendenza ai nostri giorni	-24-
1.2. La geografia della speranza: comunità di pace in resistenza civile non violenta	-37-
1.2.1. La Comunità di pace di San José de Apartadó	-40-
II. LA CORRISPONDENZA	-49-
2.1. Pratiche e Retoriche	-55-
BIBLIOGRAFIA	-70-
APPENDICE	-76-
APPENDICE I	
APPENDICE II	
APPENDICE III	

-Vuol dire- sorrise il colonnello Aureliano Buendía,
-che stiamo lottando soltanto per il potere-.
-Sono riforme tattiche- ribatté uno dei delegati.
-Per ora la cosa essenziale è allargare la base popolare della guerra-.
-Poi vedremo- (Márquez, 1987:733)

Prefazione

Per un laureando della Facoltà di Scienze Politiche, corso di laurea in Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo e la Pace (nome che forse andrebbe cambiato o ripensato), dovrebbe essere fondamentale, al momento di conseguire il proprio titolo universitario, avere la sensibilità di interpretare gli avvenimenti ed analizzare le realtà di comunità, paesi, continenti e del proprio contesto sociale, da una prospettiva di tipo antropologico. Non nel senso tradizionale, evoluzionista ed ottocentesco,¹ come ancora molte volte si sente parlare di questa disciplina persino nelle aule e nei corridoi delle università, ma soprattutto nella maggior parte dei luoghi dove si affrontano i temi dello sviluppo e della cooperazione.

La prospettiva antropologica a cui si fa qui riferimento, consiste in “quell’approccio che intende l’antropologia come disciplina capace di narrare i piccoli mondi quotidiani nel loro rapporto con i grandi sistemi di potere” (Taussig, 2005:IX). Tale approccio ci riporta alla memoria lo sguardo di intellettuali, sociologi, antropologi e pensatori latinoamericani degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, che riflettevano e lavoravano sulla costruzione di metodologie di intervento sociale, economico e culturale a partire dal basso, quello che in un linguaggio *Cepalino*² è stato chiamato sviluppo endogeno oppure “sviluppo dalla base”. Alcuni di questi teorici,

¹ “...Per gli studiosi di nostro secolo l’errore imperdonabile dei loro padri fu quello di essersi cimentati, a livello puramente teorico-astratto con la storia dello sviluppo dell’umanità, dalle orde di cacciatori preistorici alla società industriale. Il progetto era dunque metodologicamente errato, secondo molti, fin dal suo concepimento” (Li Causi, 2005:15).

² CEPAL, Commissione Economica sull’America Latina.

specie economisti, furono i padri della cosiddetta “teoria della dipendenza” come spiegato da Wilk “invece di indurre la modernizzazione, lo ‘sviluppo’ creava dipendenza e povertà” (Wilk, 1997:145), quadro di riferimento teorico che in una certa misura riteniamo utile tenere presente anche in questo lavoro. E’ a questi studiosi, infatti, che dobbiamo riconoscere il merito di aver denunciato, tra i primi, le politiche arbitrarie del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.

Analogamente, un’altra regola d’oro per un laureato in Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo e la Pace dovrebbe essere quella di sapere interagire e consolidare da una posizione politica un dialogo di saperi con la realtà circostante. Questo significa avere la capacità d’individuazione, e comprensione degli immaginari e delle rappresentazioni che i nostri interlocutori associano a concetti, parole, comportamenti.

Questa capacità si rivela ancor più necessaria nel campo della cooperazione, soprattutto quando si inserisce nel discorso della difesa dei diritti umani, politici e civili.

In molti momenti, infatti, può capitare che, nonostante vengano usati gli stessi identici termini di riferimento, non sempre i significati e le interpretazioni a questi associati corrispondono tra loro.

Sviluppo, benessere, terzo mondo, occidente, tecnica, diritti umani, Nazione, Stato, governo, cooperazione, sono parole e concetti che hanno significati ben diversi -a volte più giusti, altre non - da quelli che gli conferiscono le comunità o i governi locali con cui si lavora.³

E’ d’altro canto importante ribadire che tali concetti, oltre ad essere costruiti nella quotidianità locale in ogni realtà, viaggiano attraverso il tempo e lo spazio in un contesto globale di piena influenza reciproca, come spiega Anthony Giddens, la globalizzazione è “l’intensificazione di

³ Ad esempio, la Commissione Europea nell’ambito del programma Europeaid, eroga fondi per la promozione dei diritti umani. Sarà, il Governo colombiano, in sintonia con l’Unione Europea in quanto alla comprensione del significato del rispetto dei diritti umani?

relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località lontane, facendo sì che gli eventi locali vengano modellati da eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa” (Giddens,1994 in Zolo, 2005:5).

Questa tesi, oltre ad essere un lavoro di ricerca necessario a conseguire un titolo accademico, risponde all’esigenza personale di approfondire le rappresentazioni e le interpretazioni che la classe dirigente della Colombia ha costruito a partire da alcuni concetti di uso universale nella arena politica.

Pare insomma questo il luogo adatto a sondare, con un certo rigore scientifico, i molteplici dubbi che suscitano le risposte, documenti, lettere o relazioni che il Governo colombiano ha fornito in relazione alle denunce nazionali ed internazionali sulla violazione dei diritti umani in questo paese. L’esperienza esistenziale di chi scrive costituisce il quadro entro cui si è sviluppata, parallelamente al percorso universitario triennale, una riflessione retrospettiva sul proprio impegno professionale. La magnifica opportunità di scambiare le proprie percezioni con quelle di altri soggetti impegnati nella Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane, oggi !Colombia Vive! Onlus,⁴ ha consentito a chi scrive di modificare e ampliare l’orizzonte d’analisi della sua realtà d’origine.

Si potrebbe dire persino che il risultato di questa tesi è frutto di un gruppo di lavoro che con ostinazione, passioni ed intelligenze ha assunto il compito di accompagnare le comunità di pace nel loro processo di resistenza pacifica e di salvaguardare i loro diritti nella veste di comunità internazionale.

L’analisi è stata realizzata in base alla lettura delle risposte fornite dai funzionari governativi di fronte ai pronunciamenti, richieste e denunce

4 Formalmente, nasce nella città di Narni per iniziativa di vari enti locali ed associazioni italiane. Con l’impegno di offrire appoggio politico a processi di resistenza civile Nonviolenta alla guerra e allo sfollamento forzato e il suo lavoro è diretto a rinforzare la legittimità di queste esperienze per far sì che i protagonisti del conflitto armato, compreso lo Stato, riconoscano e rispettino il diritto dei civili ad esercitare la loro neutralità e il legittimo principio umanitario di distinzione tra combattenti e popolazione civile non combattente, sancito dalla Convenzione di Ginevra. Vedere Appendice III, Allegato I.

inviata dalla Rete, ogni qual volta che i diritti umani dei membri della Comunità di Pace di San José di Apartadó, sono stati violati dallo "Stato colombiano" (Esercito, Funzionari, Polizia), da gruppi paramilitari e dalla guerriglia. Ciò allo scopo di approfondire sulla *dinamica* del discorso che sta alla base della sistematica e permanente violazione dei diritti umani della società civile in Colombia, nel caso specifico contro i membri della Comunità di Pace di San José di Apartadó, nel periodo compreso tra il 2002 e il 2006.

Nello stesso modo, questo lavoro è stato pensato come un piccolo contributo da offrire alla Comunità di Pace di San José de Apartadó, legittimamente costituita, nei suoi 10 anni di Vita, comunità composta da contadini e contadine che hanno scelto la via della “resistenza nonviolenta” per difendersi da un conflitto che non appartiene loro.

In Colombia, a causa di una tara storica, questa opzione attiva e legittima di fare rispettare i 380 articoli della Costituzione colombiana ha costato loro, fino ad oggi 174 vittime e oltre 500 violazioni dei diritti umani da detenzioni arbitrarie, minacce e maltrattamenti, fino a non usufruire, nemmeno, dell’assistenza di base. I servizi sociali, educativi e sanitari non sono garantiti dallo Stato colombiano.

E’ pertinente domandarsi a questo punto, perché tanta ostilità verso una popolazione la cui unica pretesa è rispettare e fare rispettare il mandato costituzionale colombiano?

I membri della Comunità di Pace hanno mostrato, a livello nazionale e internazionale, il volto della speranza e del lavoro di tante persone che in Colombia, solo per il fatto di parlare di diritti, venivano considerate dapprima ribelli, dopo guerriglieri, ed ora terroristi.

Terroristi perché parlano dei diritti umani. Sono obiettivo militare o semplicemente, sono minacciate perché fanno un’opposizione e lavorano allo scopo di rendere più equa la realtà Nazionale.

Il fine di questa tesi non è quello di redigere un trattato di carattere storico, né giuridico sulla Colombia di oggi. Più semplicemente si tratta di un tentativo di capire perché in un paese che gode di qualità naturali quasi uniche al mondo, un paese dove c'è una popolazione civile creativa, allegra, lavoratrice, intelligente, semplice ed tenace, perché sin dal giorno della sua indipendenza, quasi 200 anni fa, non si è mai smesso di parlare di conflitti interni, guerre, armi, povertà delle masse, corruzione, lotte per il potere, sangue, omicidi, guerriglie, paramilitari, presidenti e figli di presidenti.

Contemporaneamente si ascoltano i discorsi sui diritti dell'uomo, sul libero pensiero, sulla democrazia, il suffragio universale, la partecipazione cittadina, l'impegno sociale, il congresso, i poteri separati, le costituzioni, i costituenti, lo Stato Sociale di Diritto: così viene definita la Repubblica della Colombia nell'art. 1 della sua Costituzione.

La prospettiva *politica antropologica* è stato il filo conduttore, orientata da diversi saggi compilati nelle 410 pagine del libro "*The Anthropology of the State*" (Sharma e Gupta, 2006).

Tuttavia, un altro libro che ha ispirato la strutturazione della tesi, così come è stata presentata, è senza dubbio, il libro di Michael Taussig, *My cocaine museum*⁵ (Taussig, 2005). L'autore descrive, con grande capacità d'interpretazione, le percezioni locali di quelli *afrodescendientes chocoanos*, nella gran maggioranza neri che lavorano nell'estrazione dell'oro. Vivono a poca distanza dal Pacifico, sulle sponde del fiume Timbiquí, in una zona dove la temperatura minima non è mai inferiore ai 20 gradi centigradi. Loro vivono in quelle "lontane" terre del Chocó.

Analizza profondamente, inoltre, gli elementi che hanno contribuito alla conformazione del tessuto socio-culturale così complesso, addirittura contraddittorio, e riflette sul sistema politico e i suoi intrecci con un sistema mondiale dove il capitalismo ha svolto un ruolo fondamentale:

⁵ Si nomina il titolo originale, poiché la traduzione italiana, Cocaina: antropologia della polvere bianca, non corrisponde all'essenza del testo.

E' sufficiente passeggiare nel Museo dell'Oro per acquisire una sia pur vaga comprensione di come, attraverso miti e leggende, il mistero dell'oro abbia sorretto per millenni l'edificio del denaro in tutto il mondo. Ma c'è un aspetto che manca. Il museo resta silenzioso sul fatto che, per i tre secoli e più dell'occupazione spagnola, ciò su cui la colonia si basava e da cui dipendeva era il lavoro nelle sue miniere d'oro dei schiavi venuti dall'Africa. Fu in effetti quell'oro, assieme all'argento del Messico e del Perù, che innescò l'avvio del capitalismo in Europa, l'inizio del suo processo di accumulazione. E non c'è dubbio che questo riguardi le banche, se non altro per diritto di nascita (Taussig, 2005:2-3).

Conversations in Colombia (Gudeman e Rivera, 1990) è un altro testo cui si deve attribuire un certo valore per la stesura di questa relazione, seppure minore, incentrato sul lavoro di campo e realizzato con i contadini che vivono in un "angolo del mondo" tra le Ande colombiane. *Campesinos Cundiboyacenses* d'origine india con una certa percentuale di meticcio, portano il *poncho* e il cappello, ascoltano musica *carranguera* e sono discreti. La temperatura massima di quella zona non arriva ai 20 gradi. Le loro voci hanno fatto riconoscere che in Colombia l'essere contadino non è una impresa, è una condizione esistenziale.

Fondamentale, per dare voce alle intuizioni già presenti nelle riflessioni personali, è stato il libro *I Problemi di Antropologia dello Sviluppo* (1994), del professore Antonio Colajanni, esso ha confermato che progresso e sviluppo sono diventati miti attraverso i quali si perde la dimensione della dignità umana.

Tuttavia i fondamenti concettuali non sono esauriti fino qui, perché sono stati di somma utilità le nozioni acquisite nello studio delle materie: Antropologia Politica ed Economica, Etnografia, Sociologia, Diritto Comparato, Diritto Internazionale, Storia dei Sistemi Economici, Sociologia della Globalizzazione ed altre.⁶

⁶ Li Causi (2005), Wilk (1997), Volpi (2000), Cassese (2003;2004), Zolo (2005), Beck (1999; 2001), Morbidelli (2001).

Hanno contribuito anche in questo spazio di riflessione, l'esperienza professionale e personale di chi scrive sotto l'influenza di autori come Fernando González, William Ospina, Orlando Fals Borda, Daniel Prieto Castillo, Paolo Freire, Luis Ramiro Beltrán, Juan Diaz Bordenave, Amartya Sen e Nietzsche.

La tesi è divisa in tre parti:

La prima parte, *Paese statale – Paese nazionale* a modo d'introduzione;

La seconda, Stato e Nazione in Colombia, descrizione del quadro storico politico colombiano non da uno sguardo imparziale ma, piuttosto, da una posizione politica che si spera non tolga il rigore scientifico che merita un lavoro di questo genere.

Si presenta anche, attraverso la *Comunità di Pace di San José de Apartadó*, quello che abbiamo chiamato *La geografia de la esperanza*, cioè, quel paese nazionale che in mezzo al conflitto armato pacificamente richiama all'ordine l'autorità.

La seconda parte, La corrispondenza; dove si presenta **l'analisi delle risposte del Governo ai pronunciamenti fatte dalla Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace** (2002-2006).

La Rete in un atto grande di fiducia ha aperto le sue porte e ha messo a disposizione, senza timidezza, la corrispondenza scambiata con il governo colombiano, oltre a fornire documenti scritti e materiali audiovisivi realizzati da altri colombiani che camminano vicino alla comunità come accompagnatori esterni. In questa relazione sono anche vive le conversazioni con i contadini e i leaders della comunità che, nelle missioni qui in Italia, hanno condiviso le loro lotte ed esperienze.

Paese statale - Paese nazionale: una introduzione

Da oltre 50 anni, la Colombia vive un complesso conflitto armato che ha individuato nella popolazione civile, soprattutto delle zone rurali, il campo preferenziale di battaglia. Alla base del conflitto si trovano serie contraddizioni di ordine politico, economico e sociale, nelle quali si evidenzia un intreccio di interessi nazionali ed internazionali che influiscono pesantemente nelle dinamiche locali e regionali del conflitto.

Il potere corruttore del narcotraffico e la guerra fra la guerriglia, militari e paramilitari, ha coinvolto in maniera drammatica la popolazione civile che ha messo in questo confronto il maggiore numero di morti, scomparsi, sfollati forzati e, in genere, vittime di gravi violazioni ai Diritti Umani e al Diritto Internazionale Umanitario. La guerra e la criminalizzazione della protesta sociale nel paese hanno reso vulnerabile in maniera tragica il tessuto sociale esistente.

Così riporta Bruna Peyrot nel suo libro *Mujeres: donne colombiane tra politica e spiritualità*: “Tra il 1966 e il 1998, 29.000 assassinii politici, 2.800 scomparsi, 7.000 vittime di torture e maltrattamenti sono stati denunciati da *Nunca más* in tre volumi di documentazione raccolti dagli avvocati colombiani impegnati nella difesa dei diritti umani” (Peyrot, 2002:53).

In questa parte della tesi si presenta la mappa concettuale attraverso la quale si tenta di dare lettura a quello che abbiamo chiamato paese statale, paese nazionale.

Per iniziare è utile partire dalla definizione tecnico-giuridica di Stato. Così, per esempio, viene definito nel manuale di Diritto Pubblico di Temistocle Martines: “in una prima approssimazione possiamo affermare che lo Stato è un ordinamento giuridico originario, a fini generali e dotato di

un apparato autoritario posto in posizione di supremazia” (Martines, 2002:39).

Tuttavia, è indispensabile precisare, che tale definizione non si esaurisce qui, poiché, per la sua comprensione occorre tener conto del territorio, del popolo e della sovranità. E’ così che può essere capito da diverse connotazioni: Stato istituzione, Stato apparato e Stato comunità.

Nella prima definizione lo stato istituzione è concepito come un corpo sociale organizzato, con determinate caratteristiche e con propri ed esclusivi elementi che costituiscono l’ordinamento giuridico statale come comprensivo, oltre che di tutti i corpi sociali minori, anche di tutti gli ordinamenti particolari ad essi sovraordinato (Martines, 2002:44).

Lo Stato apparato designa l’impianto autoritario al quale la Costituzione “attribuisce il potere di emanare e di portare ad esecuzione le norme ed i comandi mediante i quali fa valere la sua supremazia” (Martines, 2002:44).

E poi, c’è lo Stato comunità, l’insieme di soggetti immersi in una realtà sociale che precede lo Stato apparato e che costituisce una entità non omogenea in costante trasformazione.

I rapporti, infine, fra la comunità statale e lo Stato apparato si pongono in termini di partecipazione alla formazione degli atti che esprimono l’autorità dello stato, partecipazione che può essere meramente formale ma che acquista – almeno negli ordinamenti democratici contemporanei – natura sostanziale, mediante il riconoscimento ai soggetti pubblici e privati di un’ampia sfera di autonomia costituzionalmente garantita (Martines, 2002:45).

Alla luce di queste riflessioni, presentate fin qui, non sarebbe possibile capire la interazione tra Paese statale e Paese nazionale, senza prima enunciare due concetti che terremo alla base del nostro lavoro, ma che in assoluto non tratteremo, perché non sono oggetto di questa tesi. Il pensare lo Stato (stato apparato) e, la società civile (stato comunità), rimanda sottilmente a due concetti assai spinosi ed altrettanto profondi: autorità e libertà.

Lo Stato apparato, fuso con lo Stato istituzione, sarà quello che in questa sede si chiamerà il paese statale con alcune caratteristiche ed attribuzioni in più, che ora procediamo ad illustrare.

La politica definita da una prospettiva conflittuale delle relazioni sociali (Leach, 1954), (Gluckman, 1955; 1963), (Bailey, 1969), può significare la lotta per il potere. Il *paese statale* in Colombia, che tentiamo di capire in questo contesto, rappresenta la sfera dove, al nostro modo di vedere, si concretizza questa lotta.

Alcuni appunti e riflessioni dell'antropologo funzional-strutturalista Frederick G. Bailey nel suo celebre libro *Per forza o per frode, l'antropologia sociale e le regole della competizione politica*, ci aiutano a comprendere i meccanismi che regolano i diversi modi di partecipare alla corsa per il potere a partire da alcuni presupposti: (i) la gara si svolge secondo le regole del gioco; (ii) nel combattimento, nessun colpo è proibito; (iii) la competizione, nonostante sia regolata da norme (regole normative oppure pragmatiche), sviluppa una sua dinamica che sconfinata nell'anarchia:

Qualche volta la gente dice anche della politica che 'è tutta un gioco'; ma ciò viene detto solo in momenti di rabbia o di cinismo e l'affermazione ha un'aria paradossale che non ha quando è applicata alle gare vere.

(...)Quando la politica interferisce con l'allevamento della prole o con l'approvvigionamento sufficiente di cibo, allora la gente dice che qualcosa va storto in quella *struttura*⁷ politica. Ciò può accadere quando la politica non è più una competizione ordinata, ma diventa una lotta: quando il conflitto esplode al di fuori di un sistema di regole condivise; quando sembra che ben pochi siano i colpi proibiti, perché la lotta è proprio per decidere quale sistema di regole governerà in futuro la competizione politica (Bailey, 1975:34).

Come dice Bailey, la politica in questo senso ha due facce: il pubblico, cioè quello che può mostrarsi, ed il privato, cioè quello che nonostante abbia

⁷ Leggasi dinamica, spazio politico (nota non del documento originale).

conseguenze in ambito pubblico è orientato, manipolato dal “non mostrabile”, l'ambito privato.

Secondo Bailey, le regole normative, regolano l'ambito pubblico, “sono guide generalissimi all’agire; sono utilizzate per giudicare giuste o sbagliate dal punto di vista morale alcune azioni particolari; infine, all’interno di una particolare *struttura* politica possono essere usate per giustificare in pubblico una certa linea di condotta” (Bailey, 1975:38).

Le regole pragmatiche, invece, presenti nell’ambito privato della competizione, sono quelle orientate all’agire strumentale cioè,

sono affermazioni relative non alla giustizia o ingiustizia di una particolare linea di condotta, ma alla sua efficacia o inefficacia (...), possono operare all’interno dei limiti posti dalle regole del gioco: ma possono anche uscirne fuori. Spaziano dalle ‘regole di comportamento in gara (come vincere senza realmente imbrogliare) alle regole che insegnano come vincere imbrogliando ma senza essere squalificati (ad esempio, cosa si può fare sul ring di boxe dal lato che per l’arbitro è ‘cieco’) (Bailey, 1975:39).

Al riguardo, per continuare a capire il paese statale colombiano, il ruolo dei militari e della guerriglia colombiana in questa lotta per il potere, meritano una profonda riflessione. Tuttavia, per la complessità dell'argomento che potrebbe allontanarci dal proposito di questo capitolo, ci limitiamo ad alcune riflessioni che speriamo vengano chiarite con la lettura completa di tutta la tesi.

La Guerriglia in Colombia, in senso generale, può essere letta come il risultato della trasformazione dei movimenti originati nel cuore del *paese nazionale* che rivendicavano per le vie legali i loro diritti di cittadinanza, sociali, economici e politici e che, davanti alla resistenza brutale del *paese politico*, attraverso la forza pubblica, statale e parastatale, decidono di competere con la lotta armata.⁸

⁸ Come scrive Taussig, “Le forme enigmatiche e torturate che Pacho traccia sulla pagina mentre parla sono i segni allegorici di una politica che tutti pensiamo di comprendere, ma che in realtà ci confonde, una politica fatta di paura e di guerriglia in lotta sulla carcassa di uno Stato moribondo, che almeno per nove decimi è finito” (Taussig, 2005:312).

Il ruolo che hanno svolto i militari legittimati dal potere nelle repubbliche latinoamericane è sufficientemente spiegato nei libri di diritto comparato, antropologia politica, sociologia, scienze politiche e diritti umani. Solo con il proposito di collegare la riflessione con analisi posteriori esponiamo che:

Dagli inizi del nazionalismo, la cui cultura era basata sull'idea di sovranità popolare, era accettato a priori che uno dei garanti centrali della realtà di questa sovranità fosse un esercito nazionale. (...) Nei deboli stati periferici, i militari, in gran parte armati e addestrati da stranieri, erano ancora più propensi a volgersi agli affari interni, come mostra l'esperienza ottocentesca dell'America Latina. Oggi il mondo è pieno di eserciti nazionali che non hanno mai combattuto un nemico esterno ma continuano a tormentare i propri concittadini” (Anderson,1996:214).

Negli albori della Repubblica, la classe dirigente era rappresentata dai creoli nella maggior parte proprietari terrieri, militari e funzionari locali, furono loro i precursori dell'indipendenza che,

Lungi dal cercare di ‘introdurre le classi subalterne’ alla vita politica, il motivo chiave che spinse inizialmente all'indipendenza di Madrid, in importanti casi come il Venezuela⁹, il Messico e il Perú, fu la paura di una mobilitazione politica dei ceti inferiori: vale a dire, sollevazioni di indios o di schiavi negri (Anderson, 1996:64).

Questo ci permette di intendere che l'interesse degli *prodi* dell'indipendenza latinoamericana, più che la libertà nazionale o l'emancipazione sociale, fu la rivendicazione di classe, di quella classe *socio-storica*¹⁰ che nonostante condividesse la stessa origine culturale, linguistica, religiosa dei suoi padri - gli spagnoli - vedeva limitati i propri privilegi solo per il fatto di essere nati in territorio d'oltremare: “l'odio e il senso di inferiorità che molti creoli sentivano nei confronti della madrepatria si stava trasformando in impulso rivoluzionario” (Masur, 1948:41-47 in Anderson, 1996:71).

⁹ L'indipendenza colombiana è stata realizzata sotto la stessa campagna libertaria di Bolívar.

¹⁰ La lettura del libro *Comunidad imaginada, orígenes y difusión de los nacionalismos* permette la comprensione del concetto classe socio-storica (Anderson, 1996).

Basandoci su questa affermazione possiamo dire che il ruolo giocato dalla nuova classe dirigente ostacolò l'apertura del paese politico verso nuove forme di partecipazione sociale, civile e politica, ma questo non impedì che le loro lotte si estendessero fino alla base popolare.

In questa dinamica di espansione e contrazione lo Stato si trasforma in una macchina di poteri, conflitti e guerra. La sua bandiera è l'interesse nazionale.

Questo paese statale, tradizionalmente guidato dai *criollos*, dopo molte guerre ed alleanze, si vide obbligato ad aprire le sue porte ad altri *nazionali colombiani*: proprietari terrieri, *gamonales* (caporalato), industriali, commercianti e paramilitari lottando in un spazio senza frontiere tra il legale e l'illegale, proprio nel centro del potere.

Questi fanno dei loro interessi di classe, economici e naturalmente, dei loro interessi politici, una politica nazionale. In questo contesto può essere interessante riprendere la riflessione e l'interrogativo sollevato da Michael Taussig:

Forse abbiamo bisogno di riflettere più a fondo sulla geometria del potere e dell'autorità sulla quale mi baso, il sistema solare del centro e della periferia. E se ora il centro fosse la periferia, per esempio, se il centro fossero i poteri statali esercitati dai non - tanto - segreti servizi segreti dello Stato, dai tagliagole paramilitari annidati nella burocrazia o della guerriglia che si nasconde nel cuore della natura? (Taussig, 2005:141)

E' opportuno allora, alla luce di quanto detto, presentare il *Paese nazionale*. Colombia paese "meticcio", insieme di molte realtà sociali, culturali ed esistenziali. In questo paese esistono molte colombie e molti modi di essere colombiano. Si fa riferimento alla maniera quasi contraddittoria di "stare" nel mondo tra un *paisa* ed un *chocoano* o un *pastuso* ed un *costeño*, la Colombia è una cultura inglobata in altre culture e nella quale molte altre interagiscono. L'antropologo spagnolo Carmelo Lisón Tolosana ricorda che, "ogni cultura è un laboratorio nel quale incessantemente si bombarda l'universalità con *particelle specifiche* ed il risultato può essere sorprendente

in qualunque momento, perché, finalmente, ogni cultura è crocevia nel quale convergono la cosa singolare e la cosa plurale, il teatro nel quale si rappresenta quotidianamente la singolarità plurale” (Lisón Tolosana, 1981:24 trad. mia).

Senza dubbio, per capire questa complessità, figlia del *mestizaje*, occorre allora, fare un sforzo in più per comprendere il paese nazionale senza cadere nella trappola di leggere le realtà partendo da concetti, narrazioni o rappresentazioni culturali costruite in contesti storici differenti, che non illustrerebbero bene la lettura del *paese nazionale* che qui si tenta di proporre.

È importante perciò tener conto delle considerazioni presentate da Benedict Anderson nel suo magnifico libro *Comunità immaginate: origini e diffusione dei nazionalismi* (1996).

Anderson (1996:29) distingue tre tipi di nazionalismi: (i) linguistico, tra il 1820 e 1920 che cambiò la faccia del vecchio mondo ; (ii) L’ufficial – nazionalismo tipico della metà dell’Ottocento, ed (iii) il Nazionalismo creolo concetto che, una volta esplicitato, ci permetterà di ampliare la lettura della relazione tra il *paese statale* ed il *paese nazionale* perché, come dice Anderson, "il nazionalismo non va interpretato commisurandolo ad ideologie politiche sostenute in modo autocosciente, ma ai grandi sistemi culturali che l'hanno preceduto, e dai quali, o contro i quali, esso è nato" (Anderson, 1996:29).

Cominciamo col dire che l’essere nazionale colombiano corrisponde originariamente ad un dato anagrafico, cioè, essere nato in questo territorio.¹¹

Una serie di ragioni di organizzazione di tipo economico amministrativo impiegato nelle colonie latinoamericane aiuterebbero a

¹¹ Questa considerazione sarà fondamentale per spiegare, soprattutto, in un contesto che non è latinoamericano, perché il conflitto armato colombiano non deve essere considerato una guerra civile nazionalista (guerra di religione, etnica, linguistica).

capire "perché uno dei principi base della rivoluzione latinoamericana fu quello dell' *uti posseditis*, per cui ogni nazione avrebbe dovuto conservare lo *status quo* territoriale del 1810, l'anno in cui ebbe inizio il movimento per l'indipendenza" (Anderson, 1996:68).

Infatti, le conseguenze di un processo storico di incontro/scontro tra l'Africa nera, l'Europa bianca e l'America india, ci permette di comprendere perché Bolívar, Santander ed altri eroi dell'indipendenza, *creoli* di classe ma "nazionali" per nascita, nonostante il loro sottile razzismo, chiamarono *granadinos* i figli della Nuova Granada,¹² senza tener conto del fatto che fossero indios, neri, mulatti o meticci: "... è che il nazionalismo pensa in termini di destini storici, mentre il razzismo sogna di contaminazioni eterne, trasmesse dall'alba dei tempi attraverso una sequenza senza fine di copulazioni ripugnanti: fuori dalla storia" (Anderson, 1996:151).

Al fine di concludere queste considerazioni sul paese statale e paese nazionale è necessario tornare un momento a riflettere su uno dei requisiti fondamentale per comprendere la natura dello Stato, in questo caso il colombiano, concetto con il quale abbiamo iniziato.

Abbiamo detto che questo è composto dal territorio, la sovranità e il popolo. Rispetto a questo ultimo elemento vale la pena ricordare due elementi:

Il primo, il popolo è la comunità di tutti coloro ai quali l'ordinamento giuridico statale assegna la qualità di cittadino, che però non può esistere senza il potere costituente che emana, proprio, dalla volontà popolare (Morbidelli, 2001:90).

Il secondo elemento, è che a differenza da quanto argomentato, dalla tradizione scolastica dall'altra sponda dell'Atlantico, cioè, il cosiddetto

¹² Nome originario della Colombia.

occidente,¹³ che definisce la nazione come “una entità etnico-sociale caratterizzata dalla comunione di razza, di lingua, di cultura, di costumi, di tradizioni, di religione fra coloro che la compongono” (Martines, 2002:42) in Colombia per un ovvio destino storico, popolo e nazione si fondono negri, indios, mulatti, meticci e bianchi tutti una nazione.

Allora, potremmo dire che la frontiera che divide il paese statale e il paese nazionale, potrebbe essere lo spazio dove si incrociano le lotte di coloro che tuttavia pensano che sono gli unici a legittimare il potere statale?

A questo punto del ragionamento passiamo a considerare, in maniera molto generale e sintetica, diverse riflessioni teoriche e concettuali che ci permetteranno di approfondire le distinte ottiche dalle quali si guarda lo Stato con le logiche interpretazioni che ne derivano.

Nelle scienze politiche americane del dopoguerra, hanno avuto popolarità due procedimenti per studiare lo Stato, lo sguardo dalla teoria dei sistemi e il metodo statistico di tipo empirico – strumentale. Questi teorici e studiosi americani, nello sforzo di arrestare l'influenza marxista funzionalista, che vede lo Stato come uno strumento delle classi capitaliste per perseguire i propri interessi, centravano la loro teoria riproponendolo come un fatto sociale.

E' in queste teorie dove viene concepito nel senso weberiano del termine, in cui i limiti tra società civile e Stato sono molto ben demarcati. Lo Stato, quindi, è definito come un'istituzione unitaria e autonoma che include altre istituzioni o livelli, e che possiede la suprema autorità per "regolare" la popolazione in un determinato territorio.

Il pensatore Philip Abrams, nel suo testo *Notes on the Difficulty of Studying the State* (1977), analizza come alcune scuole e riflessioni, nate in seno alle scienze politiche e sociali di tradizione liberale, abbiano

13 Gli appunti di Gupta (2006:214) suggeriscono l'utilizzo a modo critico di quei concetti definiti da studiosi occidentali cioè, non pensarli come si fossero naturali quando si lavora in altre realtà storiche e sociali.

contribuito alla costruzione del concetto di Stato come *unicum* con particolari funzioni. Secondo Abrams, si tratta di una costruzione ideologica la cui particolare funzione è la rappresentazione illusoria della dominazione politica ed economica, in modo tale che si possa legittimare la subordinazione (Abrams, 1977 in Sharma e Gupta, 2006:122).

Sulla stessa linea, Timothy Mitchell, nel suo saggio *Society, Economy, and the State Effect* (1999) argomenta che la presentazione dello Stato come ente unitario ed autonomo è una reificazione¹⁴ prodotta dalle pratiche sociali quotidiane.

Questo studioso fa vedere che il confine tra lo Stato e la società civile è delineato, attraverso delle pratiche e discorsi, come una materializzazione del potere e quindi, del controllo sociale, “E così come alcuni esperti "sociali", i così detti tecnici o consulenti, sociologi, giornalisti e politologi, hanno svolto un importante ruolo, come parte dell'apparato di "governo", per legittimare, attraverso la parola, discorsi, testi e documenti, le loro strategie (Mitchell, 1999 in Sharma e Gupta, 2006:9).

In termini più generali, studiosi che si muovono in un'ambito filosofico-marxista, dicono che lo Stato strumentalizza le relazioni sociali attraverso istituzioni tali come la Scuola, la Chiesa e la Famiglia, false rappresentazioni della società che insieme alla dicotomia Stato-società civile, sono utili per esercitare la dominazione. Sarebbe quello che oggi chiamiamo "governance".

E' importante sottolineare che nonostante fossero chiari esponenti del pensiero marxista, Gramsci ed Althusser, loro due ampliarono l'orizzonte della loro riflessione verso il ruolo attivo che svolge la società civile nell'accettazione e nella resistenza del "governo" della classe dominante. Gramsci rende evidente tutti gli sforzi di un intero apparato (compresa la

14 Secondo Adorno, “modo di reagire all'astratto della cultura moderna, una cultura che quantifica per fino le esperienze che vive come si trattasse di denaro” (Taussig, 2005:56).

società civile, istituzioni private, mezzi di comunicazione, scuole), che la classe dominante pone in essere per il consolidamento e la diffusione della sua egemonia (Sharma e Gupta, 2006:45).

A proposito, Gramsci (1975) in *Note sul Machiavelli sulla politica e sullo Stato moderno*, ci dice, “Uno degli idoli più comuni è quello di credere che tutto ciò che esiste è ‘naturale’ esista, non può a meno di esistere e che i propri tentativi di riforma, per male che vadano, non interromperanno la vita, perché le forze tradizionali continueranno ad operare e appunto continueranno la vita” (Gramsci, 1975:34).

In parole più povere, l’egemonia viene rappresentata dal Potere che hanno le credenze e le idee sull’uomo per mascherare, ovvero nascondergli i suoi principali interessi; quindi è la forza dei “sistemi simbolici” che lo spingono a credere di vivere in modo naturale costringendolo a situazioni di subordinazione.

Questo potere viene presentato da Foucault, come la forza “di strutturare il possibile campo di azione degli altri”¹⁵ e su questa traccia, Eric Wolf definisce quello che lui chiama il potere strutturale. Cioè, quel campo di interazione che “regola il campo sociale dell’azione, in modo da rendere possibili, improbabili o impossibili, determinati tipi di comportamento” (Wolf, 2000:269).

Infine, si evidenzia che, atteggiamenti, strategie e rapporti di natura economica e politica riescono a mantenere sotto controllo gli obiettivi fissati, attraverso la competizione o la costruzione di alleanze e compromessi.¹⁶

¹⁵ Denominato da Foucault come l’atto di governare, di governare la coscienza altrui (Foucault, 1984b,pp427-428 in Wolf, 2000:269).

¹⁶ Vissute in una sfera locale, regionale e nazionale le pratiche quotidiane sono sopradeterminate da influenze transnazionali e viceversa (Gupta,2006:233) (Beck, 1999), (Giddens, 1990), (Zolo,2005).

Possiamo allora dire che le riflessioni sulla natura, la dinamica e le funzioni che diamo allo Stato, riflettono una gamma di interpretazioni che, precedute da un sistema ideologico,¹⁷ determinano la sua configurazione.

A conclusione di questa brevissima e selettiva rassegna, potremmo dire che le considerazioni precedenti possono collocarsi in tre tipi di riflessione, due delle quali, la prospettiva marxista o neo marxista e quella weberiana o neo weberiana, nonostante le loro posizioni opposte sull'argomento, si trovano nella stessa linea di teorie stato-centriche: lo Stato è concepito come un ente esistente a priori che attraverso il controllo e la repressione riproduce la cultura.

La terza riflessione, da un sguardo di tipo antropologico politico, ci fornisce gli strumenti per riconsiderare quello ente, onnipresente chiamato Stato, attraverso l'identificazione delle sue pratiche quotidiane, delle sue azioni e manifestazioni e pure delle sue narrazioni.

Certamente, non tutti facciamo Storia alla stessa maniera e conseguentemente ognuno la interpreta secondo il contesto da dove la vive.

Le narrazioni viaggiano, cambiano, si trasformano:

Militarizzazione è simultaneamente un processo discorsivo, che suppone un cambio sociale di comportamenti, credenze e valori sociali, necessario per legittimare l'uso della forza, i leaders e le organizzazioni degli eserciti sul piede di lotta per giustificare imposte più alte. La militarizzazione è intimamente connessa non solo all'ovvio aumento della grandezza dell'esercito, della rinascita dei nazionalismi e fondamentalismi militanti, ma anche alla deformazione meno visibile del potenziale umano nelle gerarchie di razza, classe, genere e sessualità e alla narrazione delle storie nazionali che glorificano e legittimano l'azione militare (Lutz, 2006:291-292 trad.mia).

Nel quadro di queste considerazioni, si conclude che lo spazio di incrocio nel contesto rurale colombiano, tra il paese statale e il paese nazionale, sono le pratiche quotidiane e costanti con le quali questo paese statale, non libero da interessi particolari e internazionali, invade e violenta la sfera più sacra

17 Secondo Althusser l'ideologia è "il sistema di idee, di rappresentazioni, che domina lo spirito di un uomo o un gruppo sociale" (Sharma e Gupta, 2006:98).

dei cittadini,¹⁸ in mezzo a un teatro “nel quale la violenza della natura viene assorbita dalla violenza che si confronta con la natura in nome della sua protezione” (Taussig, 2005:311). Cioè, le infinite vittime che, anonimamente e no , soffrono la violazione dei diritti umani, civili, sociali ed economici in Colombia sono "spazio" dove si riscontrano il Paese statale ed il Paese nazionale:

Alle 8 del mattino del 21 febbraio del 2005 a Mulatos (Apartadó - Colombia) furono assassinati Luis Eduardo Guerra Guerra leader della Comunità di Pace di San José de Apartadó, la sua compagna Bellanira Areiza Guzman ed il figlio di Luis Eduardo, Deiner Andrés Guerra di 11 anni. Lo stesso giorno alle 12:30 del mattino , alla Resbalosa furono assassinati Alfonso Bolivar, anche lui leader della Comunità di Pace , la sua compagna Sandra Milena Muñoz i suoi figli Natalia Andrea di 5 anni di età, suo figlio Santiago di 18 mesi ed Alejandro Perez. Testimoni oculari indicarono come responsabili del massacro membri dell'Esercito colombiano.

Il Governo e il vertice delle Forze Armate negarono immediatamente qualunque responsabilità militare accusando, con dichiarazioni contraddittorie e prive d'ogni fondamento, la Comunità di pace e i difensori dei diritti umani che l'accompagnano come fiancheggiatori della guerriglia. Invece di indagare il terribile episodio, il Governo decise l'immediata militarizzazione dell'area, rompendo così il dialogo che, con tanta difficoltà, Luis Eduardo Guerra stava portando avanti con la Vicepresidenza della Repubblica, per farlo recedere dal tentativo di installare un posto fisso di polizia dentro la Comunità.

Il primo aprile 2005 la polizia e l'esercito entrarono a San José provocando un altro esodo dei membri della Comunità di Pace, costretti a fondare un nuovo villaggio.

E' a *San Josesito Lugar de Dignidad* dove vivono tuttora, praticando quotidianamente atti di resistenza civile nonviolenta per difendersi dalle continue minacce e vessazioni della Polizia Comunitaria e dell'Esercito.

Dal 21 febbraio 2005 ad oggi, alla Comunità di Pace di San José de Apartadó sono arrivate migliaia lettere di solidarietà mentre molte altre sono state inviate da Enti e Organismi Internazionali per la difesa dei diritti umani alle autorità colombiane, civili e militari, per chiedere Verità, Giustizia e Riparazione...

“AD UN ANNO DALLA LORO MORTE SONO PIU' VIVI CHE MAI !”

(Ricordando il massacro del 21 di febbraio 2005)

Comunicato stampa Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane

18 I diritti umani possono definirsi come quei diritti inerenti alla nostra natura e dignità. La dignità è vincolata al riconoscimento dei diritti fondamentali ai quali tutti gli esseri umani aspirano, tali come, il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza delle persone; il diritto a un livello di vita adeguato; il diritto a trovare asilo, e a godere di questo in qualsiasi paese in caso di persecuzione; il diritto alla proprietà; il diritto alla libertà di opinione e di espressione; il diritto alla libertà di pensiero coscienza e religione; il diritto a non essere torturato ne sottomesso a trattamenti o pene crudeli inumane o degradanti in www.ciberamerica.org.

I. STATO E NAZIONE IN COLOMBIA

1.1. Quadro storico politico dall'Indipendenza ai nostri giorni

Il 7 agosto del 1819 la Colombia dichiara definitivamente la sua indipendenza dalla corona spagnola. Da allora le lotte politiche per il potere ed i conflitti non hanno mai smesso d'esistere:

Se qualcosa caratterizzò la nostra società dai tempi dell'Indipendenza, è che sistematicamente fu frustrata la possibilità di rompere con i vecchi schemi coloniali. La Colombia seguì prostrata nella venerazione di modelli culturali illustri, continuò a sentirsi una provincia marginale della storia, continuò a discriminare i suoi indios ed i suoi negros, vergognandosi della sua complessità razziale, della sua geografia, della sua natura. Questo non è stato un semplice lapsus, è stato il risultato degli ostacoli messi, a posta, da quelli che non hanno voluto mai che questo processo si incamminasse (Ospina, 1997:15 trad. mia).

A metà del XIX secolo cominciarono a strutturarsi ideologicamente nella Nueva Granada i due partiti tradizionali, *liberales* e *conservadores* i cui leader sono sempre stati i fedeli rappresentanti degli interessi degli strati economici alti del paese. Nel 1848 apparve il primo programma liberale ed un anno più tardi quello conservatore.

I partiti tradizionali basarono la loro ideologia sulla filosofia liberale del secolo XVIII. I *conservadores* (liberali moderati-centralisti) ed i *liberales* (liberali progressisti-federalisti), sorsero entrambi dal pensiero di Francisco de Paula Santander¹⁹ (Mora e Peña, 2002:152 trad. mia).

La seconda metà del XIX secolo rappresenta per la Colombia, almeno nelle intenzioni, la rottura definitiva con la struttura socioeconomica coloniale. Con l'affermarsi delle idee liberali, il paese entrò a far parte a pieno titolo del sistema capitalista in qualità di paese esportatore di materie prime.

¹⁹ Eroe dell'indipendenza e membro dell'esercito Bolivariano. Dopo aver finito la campagna d'indipendenza svolge una forte opposizione contro Simón Bolívar.

La Costituzione di Rionegro (1863-1886) rappresenta il trionfo degli interessi liberoscambisti e l'affermazione delle libertà individuali assolute. Benché sostanzialmente si continuasse a privilegiare le classi sociali più agiate della recente nazione - proprietari terrieri o latifondisti, commercianti e intellettuali, cioè coloro che dal momento dell'indipendenza già godevano di alcuni privilegi di classe-, i contadini, gli indios ed i neri, erano considerati politicamente e socialmente cittadini di terza categoria.

I piccoli impresari non appartenenti alle famiglie ricche cominciarono a lottare anche per i loro diritti ed interessi. Anche i militari, fin dall'inizio, sono stati riconosciuti come una classe alla quale non venivano negati i privilegi poiché, di fronte all'illegittimità delle azioni dei governi di turno, il ricorso alla forza pubblica, cioè all'intervento militare, è stata sempre la soluzione risolutiva (Mora e Peña: 152 trad. mia).

La pratica dei principi liberali²⁰ condusse, alla fine del XIX secolo, ad un costante squilibrio sociale che si evidenziava nelle permanenti proteste sociali, nei disordini delle città e negli alti livelli di delinquenza. Questa situazione portò di nuovo ad una definizione delle basi ideologiche dello Stato da parte della classe dirigente. Si instaurò allora un sistema centrale di governo e un sistema protezionista, orientato dalla Costituzione del 1886 che perdurò in Colombia per più di 100 anni con alcune riforme successive. Questo periodo fu caratterizzato da un rigido centralismo e dalle ampie facoltà attribuite al Potere Esecutivo.

La Costituzione stabilì il suffragio per tutti i maschi che avessero un determinato patrimonio, così come nelle cinque costituzioni precedenti durante i 65 anni d'indipendenza.²¹ Il voto alle donne sarà concesso definitivamente dal 1957.²²

20 La pratica economica di tipo liberale, parallela ad un sistema politico coloniale non ha mai permesso la distribuzione equa del reddito nazionale.

21 In seguito, attraverso riforme costituzionali, il voto sarà esercitato dai maggiorenni senza il vincolo del patrimonio.

22 Anche se nel periodo radicale, nel 1853, in alcune regioni del paese (Provincia di Velez) le donne avevano diritto al voto.

Dal 9 agosto del 1899 fino al settembre del 1902 si visse la settima guerra civile²³ in meno di 80 anni di indipendenza; questa guerra, denominata “la guerra dei mille giorni”, fu promossa dai *liberales* contro i *conservadores* che in quel momento erano al governo. Come era già successo nelle guerre passate, i contadini ne pagarono le conseguenze con la vita mentre i politici negoziavano gli accordi di pace. Una delle conseguenze più significative di questa guerra, oltre alle 60.000 perdite umane, fu l'indipendenza della regione del Panama e la concessione dei diritti del Canale agli Stati Uniti da parte del nuovo Stato.

Nel 1928 avviene il primo massacro dei braccianti agricoli che lavoravano presso la multinazionale “United Fruit Company”. Di fronte alle richieste di miglioramento delle condizioni di lavoro (aumento dei salari, servizio sanitario e previdenza sociale, libertà d'acquisto di articoli al di fuori del magazzino dell'impresa, diritto ad organizzarsi sindacalmente) e al successivo rifiuto della compagnia, i braccianti entrarono in sciopero dopodiché, il governo di allora²⁴ sotto pressione della stessa multinazionale, inviò una truppa dell'esercito che per reprimere la folla sparò ed uccise trenta lavoratori.

All'indomani i leader che non furono assassinati furono processati da un tribunale di guerra per poi essere condannati alla reclusione.

E' interessante notare come elemento comune tra i diversi periodi storici del paese, a parte alcune eccezioni, le alleanze delle “classi dirigenti” (latifondisti, industriali, militari), con i gruppi di pressione o le multinazionali stabilite nel paese per lo sfruttamento delle risorse, che portano a negare, alle classi meno abbienti, tutti quei diritti che sono difesi nelle democrazie.

23 (i) 1828, (ii) 1839 -1840, (iii). 1854, (iv).1859-1862 (v) 1876-1877 (vi) 1884-1885 (vii) 1899-1902.

24 Presidente Miguel Abadía Méndez (Conservador) – 1926 -1930/ Applicazione della Legge così detta Heroica, approvata dal Parlamento, che autorizzava gli organi statali di contenere le proteste degli operai e braccianti in quel periodo.

L'espansione dell'economia e principalmente il processo di industrializzazione diedero origine a trasformazioni sociali. Dagli anni Quaranta la domanda di mano d'opera incrementò le migrazioni dalla campagna alle città. In quel periodo si intensificarono anche i conflitti sociali tanto nelle zone rurali, agitación campesina, come nelle città, con il movimento operaio, che diede origine ad una riforma del lavoro. La società e l'economia cambiavano ma il sistema politico rimaneva ancorato ad un'ideologia coloniale esercitata ora non più dalla Spagna ma bensì dalla classe dirigente della giovane repubblica.

Michael Taussig, descrive le dinamiche di potere di un piccolo e lontano lembo di questo territorio. La metafora che segue rappresenta bene le relazioni di potere all'interno del contesto colombiano nel suo complesso:

Con il progredire della giornata cominciò a delinearsi il quadro di quella che i sociologi amano chiamare la 'struttura del potere' dell'isola. In un primo tempo tutto sembrava tristemente ortodosso, due bianchi che dirigevano una classe media meticcica, composta di guide, tecnici e amministrativi, e una classe inferiore di neri, che cucinavano e facevano le pulizie (Taussig, 2005: 310-311).

Negli anni Quaranta era già noto l'avvocato liberale Jorge Eliecer Gaitán, che fondò il partito político UNIR (Unión de izquierda revolucionaria), famoso per aver assunto la difesa dei braccianti coltivatori di banane e per essere il "portavoce" delle masse popolari. Questa forza politica rese Gaitán un importante leader, e mise in difficoltà i capi politici dei due partiti tradizionali: *Liberales* e *Conservadores* i quali, dopo averlo fatto assassinare il 9 aprile del 1948, provocarono nuovamente un cruento conflitto che ebbe differenti caratteristiche a seconda delle regioni del paese.

Da allora si parla di "violenza" in senso stretto della parola. La guerra si diffuse e, mentre le persone si uccidevano reciprocamente tra montagne e valli per essere "rossi" (conservadores) o "azzurri" (liberales), i capi d'entrambi i partiti pensavano a come spartirsi il potere nel paese.

In alcune regioni continuò la lotta partitica, in altre, invece, il conflitto si convertì in espressione d'insoddisfazione sociale che rendeva evidenti i problemi riguardanti la proprietà delle terre e la disuguaglianza economica e sociale in Colombia.

Negli anni Cinquanta, l'aumento dell'emigrazione dei contadini verso le città promosse, conseguentemente, la costruzione dei cosiddetti "cordoni di miseria urbana" (ampie zone povere e periferiche della città). Le precarie condizioni di vita in questi luoghi, sono state la causa del crescente fenomeno della delinquenza e dell'insicurezza. Fu in questo calderone che si preparò ciò che, 25 anni più tardi, sarebbe stato il problema dei narcotrafficienti:

Tra il 1951 e il 1964 raddoppiò la popolazione urbana. La maggioranza dei nove milioni di persone che vivevano nelle città si ridusse all'indigenza o alla piccola delinquenza, o si abituò a un'esistenza di espedienti e ai lavori precari legati alla cosiddetta 'economia informale' [economia sommersa]... Liberali e conservatori si beavano dei complimenti degli organismi internazionali e dei paesi ricchi, che potevano fare man bassa delle risorse del paese come in nessun'altra parte del mondo (Piccoli, 2003:53).

I capi politici decisero, mediante un accordo, di affidare ad interim la guida del paese ai militari. Fu così che si ebbe, dal 1953 al 1957, l'unica dittatura militare in Colombia del secolo appena trascorso, con a capo il generale Rojas Pinilla. Successivamente, la dittatura militare fu rimpiazzata da un sistema bipartitico esercitato da Liberales e Conservadores dal 1958 al 1974, conosciuto come *El Frente Nacional*.

A partire dal 1960, la lotta anticomunista esercitata dagli Stati Uniti d'America diede un carattere differente al conflitto. Nel 1961 si tiene a Punta del Este, in Uruguay, un meeting continentale con tutti i capi di governo dei paesi latinoamericani, i quali, sotto la guida degli U.S.A., firmarono l'alleanza per il progresso, un programma di cooperazione congiunto verso uno sviluppo latinoamericano mediante politiche riformiste,

che però si rivelò, soprattutto, un programma indirizzato a fermare l'avanzamento del pericolo comunista nel territorio dove la dottrina Monroe "america per gli americani" era più presente di prima. Infine, comincia a delinearsi così quel fenomeno che ha interessato l'America Latina, conosciuto come guerra a bassa intensità.

Centinaia di famiglie contadine abbandonarono le proprie terre e si organizzarono nelle montagne, dove molte di loro si unirono ai gruppi armati di allora: fu così che, nel 1964, si costituì il gruppo guerrigliero più antico del continente, Las Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia (FARC). Da allora in poi, la Violenza cominciò a manifestarsi come confronto tra gruppi armati di guerriglieri di orientamento comunista e le Forze armate.

L'ELN, Esercito di Liberazione Nazionale, nasce nel 1965, l'EPL (Esercito di Liberazione Popolare) nel 1967, mentre nel 1973 fa la sua prima apparizione l'M-19, l'unico gruppo guerrigliero non filo-comunista, creato come gruppo di protesta in seguito alla frode elettorale del 1970 quando il candidato conservatore Misael Pastrana Borrero fu eletto come presidente della Repubblica;²⁵

Il ridotto vantaggio di Pastana su Rojas condusse l'Anapo²⁶ a respingere i risultati elettorali ed ad accusare di frode il governo di Lleras Restrepo [presidente del Frente nacional] che controllò rapidamente la situazione: imprigionò i dirigenti dell'Anapo e mise sotto sorveglianza militare la residenza del candidato sconfitto. Contemporaneamente, dichiarò lo stato di emergenza. Si presentarono problemi di ordine pubblico. All'inizio del Congresso, 38 senatori e 78 rappresentanti si rifiutarono d'accettare la validità dei risultati elettorali (Mora e Peña, 2002: 251 trad. mia).

Nel 1974 ha termine il Frente Nacional che si era avvalso di una finta democrazia. In questo periodo i contrabbandieri e i narcotrafficienti incominciano a consolidare le loro azioni nel paese.

²⁵ Trent'anni dopo anche il figlio di Borrero sarebbe stato eletto presidente.

²⁶ L'ANAPO (Alianza Nacional Popular), principale gruppo d'opposizione al sistema bipartitico del Frente Nacional, formatosi agli inizi degli anni Sessanta e guidato dal General Gustavo Rojas Pinilla che riuniva liberali, conservatori e persone di altre tendenze politiche insoddisfatte del sistema di governo di allora.

Nel periodo presidenziale 1978 -1982, sotto la presidenza di Turbay Ayala, si adottò *El Estatuto de Seguridad Nacional*, strumento fondamentale per reprimere ogni tipo di azione considerata dal governo e dai suoi alleati come rivoluzionaria. In conseguenza furono concesse ampie facoltà di repressione alle Forze armate con l'obiettivo di combattere, oltre alle attività dei gruppi guerriglieri, le idee e le azioni di intellettuali e persone di sinistra.

L'adozione dello statuto e l'utilizzo permanente dell'art. 121 della Costituzione, che permetteva di attivare lo stato di emergenza e di guerra interna durante i quali venivano attribuiti poteri eccezionali al Presidente come capo di governo e delle forze armate, furono poi condannati dalla Commissione Interamericana dei diritti umani:²⁷

Lo stato de sitio attualmente in vigore [anno 1981] fu istituito nel 1948 è stato sospeso solo in brevi periodi dalla sua attivazione. Detta situazione è diventata una situazione quasi permanente come giustificazione del governo per fare fronte alla violenza politica (...)nella realtà questo sistema lode la piena vigenza del rispetto dei diritti umani (CIDH, 1981. Documento elettronico trad. mia).

Nel 1982 il medesimo Presidente Julio César Turbay Ayala, promulgò una amnistia per "i sovversivi armati" che fu rifiutata da molti guerriglieri perché continuava contemporaneamente, in maniera occulta, la persecuzione contro coloro che non rispettavano il sistema.

Comincia, allora, l'apparizione di nuovi gruppi armati nella scena nazionale: gruppi di autodifesa e di pulizia sociale, sotto la consegna paramilitare.

Durante questa amministrazione si firmò anche, a Panama (ex territorio colombiano, come già si è detto, negoziato con gli Stati Uniti nel 1921 per un'indennità di 25 milioni di dollari), un trattato che concedeva alla

27 Per maggiore contestualizzazione si consiglia leggere: Comisión Interamericana de los Derechos Humanos. Informe sobre la situación de los derechos humanos humanos en la Republica de Colombia - Conclusiones y recomendaciones. <http://www.cidh.oas.org/countryrep/Colombia81sp/Conclusiones.htm> Per la gravità dei fatti si deve dire che la Commissione in tutti i suoi documenti contro la violazione dei Diritti Umani da parte dello Stato colombiano ha un certo tono di ambiguità. Vedere Appendice I Sistema Interamericano dei diritti umani, diritti umani in Colombia .

Colombia alcuni privilegi per l'uso del canale di comunicazione tra i due oceani.

Nel periodo presidenziale 1982-1986 si portarono a termine altri negoziati di pace con i gruppi guerriglieri, che sfociarono in una tregua con l'M-19, l'EPL e una fazione delle FARC (tre dei quattro grandi gruppi guerriglieri del paese). In questo periodo si comincia ugualmente a parlare della lotta contro il narcotraffico.

Mentre la fazione amnistiata delle FARC si occupò di fare alleanze con altri gruppi di sinistra e non, per formare un nuovo partito chiamato Unione Patriotica, gli altri gruppi ruppero la tregua come risposta agli attacchi continui da parte dell'Esercito Nazionale e all'inadempimento degli accordi da parte del governo. Nelle elezioni successive, il nuovo partito politico raggiunse ottimi risultati: “nelle elezioni del 1986 conquistò il 4.5% dei voti, eleggendo 14 tra senatori e deputati, 343 tra consiglieri regionali e comunali e contribuendo alla vittoria di varie formazioni civiche” (Piccoli, 2003:83).

Durante l'amministrazione di Virgilio Barco (1986-1990) si riuscì a smobilitare l'M-19 e a formalizzare la sua legittimità come partito politico, nonostante continuasse la persecuzione contro i leaders della sinistra democratica da parte di gruppi paramilitari.

Tra il 1987 ed il 1990 furono “liquidati” più di 2000 iscritti dell'Unión Patriótica fra attivisti, sindaci, parlamentari e consiglieri comunali.²⁸ Nel 1987 fu assassinato l'umanista Jaime Pardo Leal, massimo leader dell'Unión Patriótica e sicuro candidato alle presidenziali del 2000. Nel 1989 furono assassinati Bernardo Jaramillo Ossa e Carlos Pizarro, rispettivamente candidati presidenziali dell'UP e dell' M-19, oltre al

28 “ I partiti hanno assicurata l'esistenza soltanto se non colpiscono i privilegi, non sgarrano, non denunciano il sistema. Uno che ha osato farlo, la Unión Patriótica, è stato sterminato. Ma discretamente, con il contagocce, al ritmo di un morto ogni 19 ore per 7 anni” (Piccoli, 2003: p.13).

candidato Luis Carlos Galàn che a sua volta dirigeva un movimento politico la cui origine fu nel seno del partito liberale.

In meno di due anni, furono assassinati quattro candidati alla presidenza, non a caso tutti di tendenza riformista e sociale. Ancora oggi gli autori intellettuali di questi e di altri crimini, non di minor importanza, rimangono impuniti. Come riporta utilmente Michael Taussig:

Nel 1990 il tasso di impunità per delitti gravi si aggirava attorno a un incredibile 99 per cento, il che significa che solo l'1 per cento delle malefatte arrivava in tribunale e alla sentenza, e ho molti motivi per pensare che la situazione non fosse poi molto diversa fra il 1960 e il 1985, quando l'isola di Gorgona era una prigione. Neppure voglio alludere al fatto che, con poche eccezioni, ad andare in galera erano solo i poveri (Taussig, 2005:279-280).

Parallelamente all'intensificazione della lotta contro il narcotraffico, si acutizzò la violenza contro i leaders sindacali ed attivisti nelle zone di Uraba²⁹ e Magdalena Medio. Così come accadde nel 1928, i conflitti sul lavoro in dette zone, la rivendicazione di migliori salari e dignitose condizioni di salute furono "risolte" attraverso massacri contro gli stessi lavoratori e contadini, simpatizzanti di altre proposte politiche; così come attraverso scontri armati tra guerriglieri, paramilitari ed Esercito Nazionale.

Nei paesi latinoamericani, dove la tradizione democratica viene riaffermata formalmente ma non risponde ad una applicazione sostanziale del potere popolare, come spiega il Professore Mauro Volpi nel suo libro Libertà e autorità "l'esercito svolge un ruolo fondamentale, essendo spesso il più forte e coeso gruppo di pressione in situazioni di fragilità del pluralismo sociale e politico" (Volpi, 2000: 72).

Mentre nelle zone rurali "la guerra a bassa intensità" lasciò molte vedove ed orfani,³⁰ nella città la guerra tra narcotrafficienti e governo

²⁹ Regione dove è situato San José de Apartadó. Principale zona di coltivazione della banana e una delle più importanti nella del cacao.

³⁰ Nell'ultima decada ci sono stati nel paese più di 230 000 omicidi, dati che superano i 200 000 omicidi stimati in Colombia negli anni Quaranta e Cinquanta, durante il periodo de La Violenza. Nel 1994 gli omicidi costituirono il 70 per cento di tutte le morti violente registrate, secondo dati somministrati dall'Istituto Nazionale di Medicina Legale e Scienze Forensi (INMLCF) in www.scielosp.org

provocò innumerevoli assassini: attentati dinamitardi a diversi giornali, esplosivi posizionati in posti strategici, assassinio di personalità della vita nazionale e giovani dei ceti più emarginati delle principali città, Medellín e Cali, che facevano parte delle bande di sicari dei narcotrafficienti.

Un gruppo di studenti di diverse università promosse la realizzazione di un plebiscito nel 1990 per riformare la vecchia Costituzione.

La Nuova Costituzione Politica Colombiana del 1991,³¹ la nona nella breve storia repubblicana del paese, ribadì la "tradizione democratica" e la forma di governo presidenziale secondo la tradizionale divisione dei poteri: esecutivo, legislativo, giudiziario. Essa, inoltre, ampliò le possibilità di partecipazione cittadina attraverso meccanismi come la consultazione popolare, l'iniziativa legislativa, il referendum e la revoca del mandato per i sindaci. Vale anche la pena di notare che nel primo articolo della nuova costituzione, la Colombia viene definita come uno Stato Sociale di Diritto:

Art. 1: la Colombia è uno Stato sociale di diritto, organizzato in forma di Repubblica unitaria, decentrata, con delle entità territoriali autonome, democratica, partecipativa e pluralistica, fondata sul rispetto della dignità umana, sul lavoro e sulla solidarietà delle persone che l'integrano e nella prevalenza dell'interesse generale (Constitución Política de Colombia, 2005: 9 trad. mia).

Malgrado queste trasformazioni, gli interminabili, quanto inefficaci, dialoghi con la guerriglia continuarono, il problema del narcotraffico si acutizzò, così come la delinquenza di strada, i sequestri e le estorsioni; la corruzione statale e l'impunità dei massacri aumentarono ed il sistema giudiziale rispecchiò la debolezza e la inefficacia dello stato in relazione alle vie legali.

Dall'inizio degli anni Novanta si scatenò una forte caccia alle streghe mediante la quale furono imprigionati alcuni narcotrafficienti, altri furono estradati ed altri assassinati come Pablo Escobar Gaviria e Rodriguez Gacha.

³¹ Inspirata questa nell'ultima costituzione spagnola, nonostante il sistema di governo fosse parlamentare.

Da allora si dice che il commercio del narcotraffico sia passato nelle mani della guerriglia. Dopodiché il governo di Andrés Pastrana (1998-2002) consegnò loro gran parte del sud-est colombiano (zona storicamente trascurata dallo Stato), con la scusa di creare un territorio neutrale dove stabilire altri dialoghi di pace. Durante il governo Pastrana si dà anche attuazione al Plan Colombia,³² ideato per lottare contro il narcotraffico e sradicare le piantagioni di coca nelle foreste del paese. Il Plan Colombia, chiamato da molti contadini colombiani Plan de la Muerte, sostenuto dagli Stati Uniti economicamente e mediante l'impiego di soldati, è sostanzialmente un piano d'intervento militare.

Álvaro Uribe (2002-2006), attuale presidente, non parla di Dottrina di Sicurezza Nazionale, né di Alleanza per il progresso, questa volta presenta la Política de Defensa y Seguridad Democrática mediante la quale sono conferiti, di nuovo, alle forze armate, poteri "speciali" al margine della legalità per il controllo dell'ordine pubblico e della sicurezza nazionale.

L'Alto Commissario dei Diritti Umani delle Nazioni Unite con sede a Bogotá, propone un lungo e ambizioso elenco di raccomandazioni al Governo colombiano in relazione al rispetto dei Diritti Umani. Questo documento evidenzia gli eccessi di potere da parte dei funzionari pubblici e delle forze militari in concomitanza con i gruppi paramilitari:

La situazione dei diritti umani si caratterizzò per una serie di violazioni gravi, in riferimento ai diritti civili e politici e alle sfide relative ai diritti economici, sociali e culturali. Si è potuto osservare l'esistenza di un modello di esecuzioni extragiudiziali e di sparizioni forzate, associate a violazioni collegate all'amministrazione di giustizia e l'impunità (Alto commissario Nazioni Unite, 2006:2).

Nel primo mandato del Presidente Uribe si sviluppa pienamente il Plan Colombia. Sarà lui a negoziare e firmare, nel febbraio del 2006, il Trattato di Libero Commercio con gli Stati Uniti d'America (TLC). Ad una lettura

32 Catherine Lutz, spiega che questi tipi d'interventi "comportano un'intensificazione del lavoro e delle risorse stanziate a scopi militari, includono la conformazione di altre istituzioni in sincronia con obiettivi militari" (Lutz, 2002 in Sharma e Gupta, 2006:291 trad. mia).

attenta del Plan Colombia ci si accorge di quanto questo grande Paese sia sensibile sul piano internazionale.

Infatti, già da qualche tempo, si sta parlando della possibilità di esportare il modello del Plan Colombia in Afghanistan per contrastare la coltivazione del papavero da oppio e per combattere il narcotraffico. In questo momento il presidente Karzai ha preso un anno di tempo, rifiutando la proposta degli Stati Uniti.³³

A dispetto di quanto scritto sopra, alcuni dicono che "in un paese che continua ancora a combattere un conflitto in cui si trovano sottomesse le proprie aree rurali la gente spesso dà per scontato il fatto che la Colombia possa vantarsi del suo solido sistema democratico così come di anni di crescita economica" (Banca Mondiale, 2004: Documento elettronico).

Nonostante sia uno dei paesi più violenti ed insicuri al mondo si può affermare che in questa guerra non partecipa nemmeno il 75 % della popolazione,³⁴ ovvero che è una guerra di pochi in cui, purtroppo, la maggiore percentuale di vittime sono parte della società civile, oltre a subire le conseguenze morali, sociali, sanitarie di uno Stato che investe il 5% del PIL nella voce, Ministero della Difesa.

Se la Colombia avesse raggiunto la pace 20 anni fa, il gettito medio di un colombiano sarebbe oggi il 50% più alto e si calcola che circa 2,5 milioni di bambini vivrebbero al di sopra della soglia di povertà. Tuttavia, il paese è riuscito a mantenere la crescita del suo PIL nonostante le tendenze sfavorevoli della violenza locale. La crescita economica del 1,4 % nel 2001 e del 1,5 % nel 2002, sebbene modesta, dimostrò che la base economica della Colombia è forte (Banca Mondiale, 2004. Documento elettronico).

³³ Affermazione espressa dal senatore Francesco Martone nella conferenza stampa del 23 febbraio 2007 II anniversario del massacro.

³⁴ In Colombia ci sono attualmente due gruppi guerriglieri principali: le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC)-con circa 20.000 combattenti organizzati in 70 fronti distribuiti in tutto il paese- e l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN)-con approssimativamente 5.000- organizzati in 30 fronti. Si crede che il numero di combattenti delle Autodifese Unite della Colombia (AUC)-la principale organizzazione paramilitare che riunisce i vari gruppi paramilitari del paese può oscillare tra i 20.000 e i 30.000 combattenti. L'Esercito Nazionale ha tra le sue file 383.929 membri.

Alcuni dati statistici riportano che, nel 1995 il 60% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà, attualmente ha superato il 67%. Altre fonti, invece, presentano percentuali contrastanti:

negli anni recenti, la Colombia è riuscita a stabilire la crescita del Prodotto interno lordo al di là del 5% dall'anno 2005, questo, è una indicazione che la Colombia possiede una forte base economica. La disoccupazione si è posizionata sul 12.1% in aprile del 2006, questa percentuale è la più bassa dall'anno 2001, e la povertà è calata dal 58% del 2002 a 49%. Tutti questi indicatori si sommano alla riduzione della insicurezza. Questo fatto ha aumentato la fiducia per gli investimenti stranieri (Banca Mondiale, 2007: Documento elettronico).

Oggi, dei 42 milioni di colombiani circa, i 13 milioni che vivono in condizioni di benessere. Si lamentano però, delle precarie condizioni di insicurezza nazionale. Nonostante ciò, alcuni di loro, riconoscono l'aspetto positivo del Governo attuale perché hanno visto garantita la "libertà" di transitare per le vie del paese, senza il pericolo di essere sequestrati.

Insomma, il 20% dei colombiani appartenenti ai ceti medio - alti, ricevono il 60% dell'entrata nazionale. E' bene evidenziare a questo proposito che il secondo mandato del governo Uribe, è stato legittimato solo di 7,363,421 colombiani sui 12. 058,788 che si sono recati a votare.³⁵

Proprio a causa della storica corruzione statale in Colombia³⁶ e per le precarie, quasi inesistenti per una buona parte dei cittadini, erogazione dei servizi sociali, sanitari, educativi da parte dello Stato colombiano; molti settori non governativi hanno creato ottime metodologie di intervento sociale, economico e culturale che hanno generato, diversamente da quanto si possa pensare, un reale sistema di solidarietà. È così che, anche gruppi di

35 Di un totale di 12,058,788 voti il 62,20% è stato a favore del secondo mandato del Presidente Uribe (Registraduría Nacional Del Estado Civil, 2006: Documento elettronico).

36 Akhil Gupta, argomenta che la corruzione "è una violazione delle norme di condotta"(Sharma e Gupta, 2006:225). E continua a spiegare nella nota accanto che "in questo senso si estende abbastanza spesso alla vita morale omettendo "lo stato", per significare degradazione, disonestà, immoralità, vizio, impurità, decadenza, ed inquinamento (Sharma e Gupta, 2006:235).

contadini, indigeni, agricoltori, gruppi di donne, giovani, studenti, appoggiati da organizzazioni nazionali ed internazionali, Università, centri di ricerca lavorano per il loro sviluppo locale. Si può dire che la società civile in Colombia è la colonna del paese nazionale ma che purtroppo si scontra con un mostro dalle 1000 teste: Il sistema statale colombiano.

1.2. La geografia della speranza: comunità di pace in resistenza civile nonviolenta

Per la complicata situazione, risulta sempre più difficile stabilire i limiti tra la violenza politica, la delinquenza comune e quella derivata dalle tensioni sociali, incrementata particolarmente dalla inoperosità della giustizia da parte dello Stato colombiano.

Molto spesso gli attori armati difendono interessi non esclusivamente legati al conflitto bellico, come spiega chiaramente la sociologa Maria Teresa Uribe nel suo articolo *Emancipación social en un contexto de guerra prolongada*:

Se a questa complessità aggiungiamo la situazione geostrategica di Urabà³⁷ e gli interessi nazionali e internazionali che l'attraversano, il panorama si fa molto ingarbugliato. Si può dire che questo territorio è, per la Colombia, uno di quelli che ha maggiori prospettive per inserirsi nella rete del mercato internazionale, per la sua situazione (...) per la sua tradizione di esportatore, per le sue risorse naturali e per i megaprogetti disegnati per abilitarla come zona di economia globalizzata (CINEP, 2005:155 trad. mia)

Quanto sopra descritto ci porta a considerare che il coinvolgimento della popolazione civile e lo sfollamento forzato di intere comunità (si calcolano approssimativamente 3 milioni di profughi interni) più che una conseguenza, rappresentano il vero obiettivo della guerra. Infatti, possiamo constatare che la violenza si dirige specialmente verso l'indebolimento e lo

37 Urabà è la regione, situata al nord ovest della Colombia, al confine con il Panama, dove è ubicata la Comunità di Pace di San José de Apartadó.

smantellamento delle organizzazioni e del tessuto sociale, considerati non funzionali all'ordine stabilito dagli attori armati.

In contrasto con questa dura realtà, troviamo in Colombia quello che alcuni studiosi hanno chiamato la *geografía della speranza*,³⁸ composta da numerose iniziative di costruzione di pace dal basso, portate avanti generalmente dai settori più colpiti dal conflitto. Così, organizzazioni di donne, indigeni, afro discendenti e contadini, sono stati protagonisti di primo ordine nella realizzazione di proposte alternative di vita, dirette a creare spazi per la difesa del territorio e della dignità della vita.

Le Comunità di Pace rappresentano una di queste esperienze di resistenza civile alla guerra e allo sfollamento forzato; sono comunità rurali che si sono dichiarate pubblicamente neutrali in mezzo al conflitto armato, in un paese dove la neutralità è severamente punita da parte di tutti gli attori armati. Molte di queste comunità, sia nella zona di Urabá che nel Bajo Atrato Chocoano, decisero di costituirsi in Comunità di Pace o in Resistenza Civile, a seguito degli attacchi feroci dell'esercito e dei paramilitari che nel 1997 seminarono il terrore nei loro territori.

Oggi in Colombia si distinguono diverse forme di resistenza nonviolenta organizzata, legate da un elemento comune: il desiderio di continuare ad essere parti neutrali nel conflitto e non avere contatti o vincoli con nessuno dei gruppi armati, incluse le Forze di sicurezza dello Stato.

38Concetto che rimanda all'esistenza di esperienze di base che in mezzo al conflitto armato sviluppano attività per fortificare la vita e fare resistenza pacifica, promuovendo una cultura di pace e la prevenzione di tutte le forme di violenza. La lettura delle iniziative disperse nel territorio nazionale trascende la sua limitata comprensione come assenza di conflitto e negoziazioni di pace. Il concetto ha la sua origine in una ricerca applicata, la Cartografia della Speranza, proposta concettuale e metodologica che cerca di identificare e rafforzare iniziative create e sviluppate da gruppi ed organizzazioni di donne, generalmente composte da indigeni, afrocolombiani, contadini che abitano nelle zone rurali ed appartenenti, nella maggior parte dei casi, a strati socioeconomici medi e bassi; La proposta è stata realizzata dalla Corporazione Ecomujer, attraverso un gruppo interdisciplinario di studiosi ed investigatori tali come: Norma Villa Reale, sociologa; Gloria Cuartas, Professionista sociale; Gloria Ayala, antropologa; Suzy Bermúdez storiografa ed antropologa; i filosofi Marta López ed Iván Galvis y la politologa Maria Angélica Ríos.

Dal febbraio 2002, quando l'allora presidente Andrés Pastrana (1998-2002) annunciò che il processo di pace³⁹ era fallito e che l'Esercito avrebbe ripreso il controllo di tutto il paese, i paramilitari ed alti ufficiali dell'Esercito hanno aumentato le segnalazioni delle Comunità e dei suoi membri come collaboratori della guerriglia. Il risultato è stato di decine di omicidi, arresti collettivi arbitrari e lo sfollamento forzato di più di 5000 persone solo nella zona di Urabá, fenomeno questo causato soprattutto dal blocco economico imposto dall'esercito e dai paramilitari.

Infatti, oltre alle minacce e agli omicidi selettivi, una strategia comune, applicata da tutti gli attori armati, sono i blocchi economici che impediscono alla popolazione contadina di vendere i loro prodotti, lasciandola sempre più isolata e vulnerabile e, logicamente, a combattere la fame. Per fermare questa azione molte comunità hanno dato vita ad *economie di resistenza* che mirano ad assicurare – attraverso il lavoro comunitario e la proprietà collettiva delle terre – l'autosufficienza alimentare e a stabilire relazioni commerciali con le comunità vicine.

Questa forma di resistenza, agita dalle Comunità di Pace e in Resistenza Civile, non solo rappresenta un valido strumento per la protezione della popolazione civile, ma anche per la difesa del territorio contro gli interessi economici delle multinazionali e del sistema neoliberista, contrastando i loro grandi interessi verso la ricca biodiversità e lo sfruttamento dei *beni comuni*.⁴⁰

³⁹ Programma bandiera del suo governo e per cui è stato eletto.

⁴⁰ Così tante comunità di base latinoamericane hanno nominato quello che viene chiamato in linguaggio economico le risorse naturali.

1.2.1. La Comunità di pace di San José de Apartadó



San José è un territorio appartenente al Municipio di Apartadó⁴¹ nel dipartimento di Antioquia, regione di Urabá, nel nord ovest della Colombia. E' il territorio più grande di Apartadó ed è composto da 32 frazioni.

La sua ubicazione, come porta di accesso alla *serranía de Abibe*, fa di questo territorio un punto strategico per gli attori del conflitto armato (Esercito, Paramilitari, Guerriglia) nella regione, poiché queste montagne costituiscono il passaggio obbligato verso i dipartimenti di Córdoba, Chocó e Antioquia, e formano un corridoio naturale in mezzo alla foresta tropicale che separa l'Oceano Atlantico dal Pacifico. Dal punto di vista economico questa zona è di grande interesse sia per la eccellente qualità delle sue terre che per la presenza di importanti giacimenti minerali.

Il popolamento della zona inizia a partire dagli anni Sessanta, determinato soprattutto da due fattori: il completamento della via di comunicazione con il centro del paese e l'impianto di una filiale della United Fruit Company⁴² nella zona, oggi chiamata "zona bananera".

Le condizioni geografiche del luogo, lontano del centro del paese, le immigrazioni dei *colonos* da zone lontane, la precarietà sociale - risultato di un cambio nelle dinamiche economiche senza nessun regolamento da parte delle istituzioni statali-⁴³ determinarono una forte presenza dei gruppi guerriglieri nella zona, riconosciuti come unico referente di quello che si poteva chiamare Stato:

41 Si vedano il sito della Comunità di Pace www.cdpsanjose.org e il sito del Comune di Apartadó www.apartado.gov.co

42 Si richiama l'attenzione del lettore sulla relazione, multinazionali, conflitti sociali, violenza di stato.

43 Si passa dalle monoculture proprie alla coltivazione intensiva del banano, sotto le condizioni della filiale della multinazionale bananera.

La guerriglia si convertì durante il corso degli anni – più di quattro decenni – in un punto di riferimento per la popolazione sfollata, che aveva origini etniche e regionali molto diverse e abitudini culturali che in alcune occasioni si scontravano fra di loro (...) svolgevano funzioni giuridiche, risolvevano conflitti familiari e di vicinato, controllavano la piccola delinquenza e svilupparono funzioni semistatali di protezione, ordine e sicurezza in cambio della lealtà incondizionata e obbedienza assoluta e inappellabile (CINEP, 2005b:157 trad. mia)

Le offensive militari/paramilitari degli anni Novanta intraprese dallo Stato con la consegna di “ristabilire l’impero della legge in tutto il territorio colombiano” e gli interessi dei gruppi economici protetti dall’azione paramilitare, fanno perdere il controllo della regione alla guerriglia.

A partire dalla metà degli anni Novanta, i paramilitari irrompono nella regione di Urabà applicando la strategia del terrore contro la popolazione civile: nella città di Apartadó chiunque sia impegnato in attività sociali viene visto come un nemico, vengono uccisi politici di sinistra, insegnanti, giornalisti e maestri.

Intanto, nelle aree rurali, i paramilitari, sotto la copertura e la complicità dell’esercito, compiono efferate stragi costringendo la popolazione a sfollare. A San José, tra la fine del 1996 e gli inizi del 1997, i paramilitari commisero due atroci massacri, e nel febbraio 1997,⁴⁴ le Comunità della zona del *Bajo Atrato chocoano* subirono la “Operación Génesis”, un attacco congiunto di Esercito e paramilitari agli ordini del Generale Rito Alejo del Río.

Vivere per lunghi anni in una terra che per la sua ubicazione strategica sembrava fatalmente destinata a partecipare in maniera attiva alla guerra, soggiacendo a un meccanismo di selezione che spingeva i contadini a collaborare con l’uno o l’altro attore armato, ha prodotto nella *Comunità di San José de Apartadó* un fatto insperato: una decisione ferma da parte dei contadini, di rivendicare la condizione di popolazione civile, ricercando

44 1994-1998 Ernesto Samper Pizano, Presidente

meccanismi originali per resistere allo sfollamento forzato e al coinvolgimento nel conflitto armato.

Con l'aiuto del Vescovo della Diocesi di Apartadó, Monsignor Isaiás Duarte Cansino (assassinato poi nel 2002 nella città di Cali), e con l'appoggio della Commissione intercongregazionale *Justicia y Paz* e del *Centro de Investigación y Educación Popular (CINEP)*, i contadini sviluppano una strategia di neutralità e nonviolenza al fine di difendere la propria vita ed il proprio territorio.

Il 23 marzo del 1997, 360 contadini (uomini e donne, anziani, adulti, ragazzi e bambini) abitanti della frazione San José del municipio di Apartadó si dichiarano pubblicamente Comunità di Pace⁴⁵ con il impegno a non intervenire in nessuna maniera nella guerra, a non portare armi, a lottare contro l'impunità denunciando le violazioni commesse da tutti i gruppi armati ed a prediligere sempre la costruzione di alternative favorevoli alla soluzione negoziata del conflitto attraverso il dialogo e le vie legali.

Inoltre, si impegnano a non rispondere con azioni violente ai soprusi subiti, con il proposito fondamentale di rompere la spirale della violenza. Questo proposito, tradotto in azioni concrete, riveste particolare importanza se pensiamo che viene realizzato in un paese con una media di 25.000 morti violente anno.

Il processo intrapreso d'allora deve essere letto come una particolare forma di difesa: "difesa svolta dal popolo attraverso il c.d. **diritto di resistenza**, stante il valore storico costituzionale di questo istituto" (Morbidelli, 2001:187).

Poiché, la Costituzione colombiana, titolo I, *de los principios fundamentales*; titolo II *de los derechos, las garantías y los deberes* - capitoli I, II, III, IV, V-; nel titolo IV, *de la participación democrática*, per

45 Per l'atto di costituzione, i riferimenti politici e filosofici del processo: www.cpsdsanjose.org, già citato.

enunciare solo gli articoli più rilevanti, è violata e non adempiuta dagli stessi “rappresentanti” eletti dal popolo, il diritto di resistenza viene invocato per restaurare l’ordine costituzionale calpestato dal potere costituito (Morbidelli, 2000:188).

Cioè, questo gruppo di cittadini colombiani,⁴⁶ nella maggior parte contadini, hanno saputo intuire il potere che possono esercitare come parte **costituente** dello Stato, nonostante l’ostilità di alcuni funzionari pubblici, prima di tutti il Presidente e gran parte dei congressisti,⁴⁷ che sono il **potere costituito**. Loro, nell’articolo 2, comma 2 degli statuti della Comunità definiscono che:⁴⁸

Per effetto della presente dichiarazione si intenderà per Comunità di Pace di San José de Apartadó: (i) gli abitanti delle diverse frazioni e del casco urbano della zona di San José de Apartadó che si sono liberamente impegnati in questo processo; (ii) persone civili che non partecipano alle ostilità che non realizzano nessuna attività di indole militare durante la sua permanenza nella Comunità di Pace di San José de Apartadó e che si impegnano a rispettare gli statuti e regolamenti di questa comunità; (iii) persone la cui permanenza sia transitoria nella Comunità di Pace di San José de Apartadó sempre che si impegnino a rispettare gli statuti e i regolamenti e che siano considerate dallo statuto di protezione della población civil (CINEP, 2005:10 trad. mia).

Per garantire il raggiungimento dei propri obiettivi si sono organizzati, inoltre, in Comitati, Gruppi di lavoro e Consiglio Interno:

(i) Comitati. Si sono costituiti comitati di salute, educazione, lavoro, sport, cultura, formazione, delle donne. Ogni Comitato, ha un proprio coordinatore. In ogni frazione, che fa parte della Comunità di Pace, si elegge un coordinatore che ad oggi sono 14...

(ii) I Gruppi di lavoro. Tutti i membri della Comunità si sono impegnati a lavorare comunitariamente. Questa dinamica ha permesso di mettere in pratica il principio di solidarietà e di unità dato che non si pensa all’interesse di ognuno ma al benessere di tutta la comunità...

(iii) Il Consiglio Interno. E’ la massima autorità nella Comunità di Pace e si fa carico di coordinare tutte le attività che si realizzano e di risolvere i conflitti attraverso il dialogo. Il Consiglio interno è composto da otto persone che hanno diverse funzioni. (CINEP, 2005:15 trad. mia).

46 Così come loro, tanti altri gruppi di cittadini hanno intrapreso, in diverse regioni del paese, la via della resistenza civile nonviolenta. Fino ad oggi sul territorio colombiano esistono circa 24 comunità di pace, e altre tante iniziative di diversi tipo ma, tutte allo scopo di rivendicare i diritti naturali, sociali, civili, culturali ed economici dei cittadini.

47 Fatta eccezione di alcuni congressisti appartenenti all’area di sinistra che oggi rappresenta l’opposizione.

48 Dall’atto costitutivo della Comunità.

Oggi la comunità è costituita da 1.200 persone riunite in 230 famiglie, 460 donne, 340 uomini, 400 bambini circa e organizzate in 54 gruppi di lavoro.

Tuttavia, nonostante l'accompagnamento della comunità internazionale presente in loco fin dal giorno della sua dichiarazione e il fatto di godere delle misure di protezione della Corte Interamericana per i Diritti umani, la Comunità subisce ancora le conseguenze della guerra che la circonda. Ma questo non ha impedito che il processo potesse raggiungere dei successi significativi.⁴⁹

Tra questi, è da rilevare la acquisizione della consapevolezza dei propri diritti come società civile e la loro conseguente diffusione e difesa. Sforzi, dunque, che consentono due riflessioni, (i) La Comunità è riuscita a portare il suo caso davanti alla Corte Interamericana dei Diritti Umani, la quale ha emanato nei confronti dello Stato colombiano una sentenza con la raccomandazione di mettere in pratica tutte le azioni necessarie per garantire la tutela e la protezione della vita e della dignità a tutti i membri della Comunità di Pace.⁵⁰

Anche se le misure provvisorie non sono riuscite a risparmiare la vita a tante vittime, è comunque un fatto da tenere in considerazione perché, mettere sotto la giurisdizione internazionale la protezione dei membri della Comunità di pace, significa riconoscere, attraverso il concetto di *jus*

49 Definizione e applicazione di un progetto di vita che contrappone la resistenza civile nonviolenta alla guerra e la costruzione di una proposta economica di tipo comunitario, al centro della quale viene messa la soddisfazione delle necessità fondamentali della persona e non l'accumulazione dei beni; Rafforzamento delle Zone Umanitarie come meccanismo di protezione della popolazione civile; Riaffermazione della popolazione civile come soggetto sociale e politico e non come risorsa strategica manipolata dagli attori armati; Accoglienza delle famiglie sfollate della zona per facilitare il ritorno alle loro terre il prima possibile; Produzione biologica e solidale; Prevenzione al vincolo dei bambini e dei giovani con i gruppi armati; Tutela delle vedove e degli orfani; Formazione per la risoluzione nonviolenta dei conflitti; Convivenza dei diversi credi religiosi; Contrasto alla controriforma agraria attraverso la proprietà collettiva della terra; Costituzione della Rete delle Comunità in Resistenza RECORRE e la creazione della Universidad Campesina de la Resistencia Civil, come spazio di formazione collettivo dei membri delle diverse Comunità di Pace e in Resistenza Civile; "Fare memoria", come antidoto contro l'assuefazione degli atteggiamenti criminali e per lottare contro l'impunità.

50 Risoluzione della Corte Interamericana dei diritti umani, 15 maggio del 2005, Misure provvisorie riguardo la Repubblica della Colombia, caso Comunità di pace di San José de Apartadó Vedere Appendice III Allegato 2.

cogens,⁵¹ “che i crimini in questione minacciano l’umanità intera e le fondamenta stesse della coesistenza internazionale. Uno Stato che rifiuti di assumere tale obbligo si pone al di fuori della comunità internazionale” (Gaeta, 2003:238). (ii) Loro, da uno stato di precarietà assoluta e di difficoltà di comunicazione,⁵² in una situazione dove la “legalità” è imposta dall’agire dei gruppi fuori legge, hanno fatto sapere alla comunità internazionale, utilizzando gli strumenti della legalità, che in Colombia i diritti umani, sebbene siano molto promossi, non vengono rispettati, “con la conseguente possibilità per gli Stati e gli individui di esercitare pressioni sulle autorità statali affinché esse si conformino agli standard internazionali di tutela di quei diritti” (Gaeta, 2003:68).

La comunità internazionale, la Rete Italiana di solidarietà ad esempio, attraverso la diffusione di *azioni urgenti* e l’invio di *lettere di pressione politica* indirizzate alle massime autorità civili e militari del Governo colombiano, ha contribuito a fermare, se non tutte, alcune delle azioni di violazione ai diritti umani contro questa ed altre Comunità e contro alcuni difensori dei diritti umani.

Malgrado ciò, in questi 10 anni di resistenza civile nonviolenta, 174 membri della Comunità di Pace ed altri civili del territorio di San José di Apartadó, sono stati vittima di esecuzioni extragiudiziali.

Fino ad oggi, i crimini di lesa umanità che ha sofferto la Comunità di Pace e che hanno colpito il suo processo comunitario, sono rimasti impuniti. Purtroppo il legittimo principio umanitario di distinzione tra combattenti e popolazione civile non combattente, sancito dalla Convenzione di Ginevra,⁵³

51 Norma imperativa di diritto internazionale cui non è consentita alcuna deroga e che può essere modificata solo da una norma successiva di D.I. generale della stessa natura (Gaeta, 2003:236)

52 Molti di loro non hanno avuto la possibilità di frequentare nemmeno la scuola elementare.

53 Purtroppo, questa normativa internazionale ha ricevuto scarsa applicazione. E’ certo scoraggiante osservare che i governi e i ribelli di alcuni Stati, sebbene affermino di volersi conformare ai parametri normativi vigenti, e benché, dopotutto, i civili che patiscono le sofferenze della guerra siano loro concittadini, raramente assicurano ai non combattenti la protezione imposta dal diritto. Così è stato, per fare alcuni

non è ancora rispettato da nessuno degli attori armati presenti nella zona di Urabá.

Le comunità in rottura giudiziaria

Il 9 dicembre del 2003, nella cornice della giornata internazionale dei Diritti Umani, alcune comunità contadine della Colombia decisero di non riconoscere la legittimità del sistema giudiziario colombiano al dichiararsi in totale rottura con l'amministrazione giudiziaria, la quale qualificarono come "corrotta" e "degradata".

Dichiararono inoltre che la loro decisione trovava il suo fondamento nell'articolo 18 della Costituzione colombiana la quale sancisce che "nessuno può essere obbligato ad agire contro la sua coscienza" (Costituzione Política de Colombia, art. 18 trad. mia).

Molto significativo, per capire le cause di questa decisione, è stato l'intervento dell'avvocato e sacerdote Javier Giraldo Moreno – difensore ed accompagnatore della Comunità di Pace – durante il Primo incontro delle Comunità in Resistenza civile, che si è svolto nella Comunità di Pace di San José de Apartadó dal 22 al 26 settembre del 2003 ed ha visto la partecipazione di oltre 200 rappresentanti di Associazioni ed Enti locali internazionali.

Fu proprio in questa Assemblea che si adottò la decisione di rompere con il sistema giudiziario colombiano, così argomentò il p.Javier:

Lo stesso Stato è stato violento e stato di diritto, divide il suo IO tra Parastato Paramilitare e Stato di Diritto. Lo Stato colombiano è allo stesso tempo garante e violatore dei diritti umani, lo fa dividendo il suo IO, ed uno stato che divide il suo IO è uno stato malato, uno stato schizofrenico. Il parastato ci nega la giustizia e noi dobbiamo seguire per forza sola la via dello *yo reconocido*, che coincide con l'IO del Parastato, non abbiamo altra scelta. Togliendo completamente l'etica all'IO dello stato di diritto è impossibile costruire la verità reale. Siccome è lo stesso Stato che controlla tutte le porte di entrata e di uscita delle indagini giudiziarie è facile

esempi recenti, nel caso del conflitto in Nigeria, delle guerre civili in Nicaragua, nel Salvador, nello Sri Lanka, nell'ex Iugoslavia, in Colombia e in Cecenia (Gaeta, 2004:139).

arrivare alla violazione dei diritti umani, mantenere l'impunità dei delitti. Non possiamo nemmeno utilizzare i testimoni perché subiscono continuamente minacce e pressioni e spesso vengono uccisi, altre volte comprati. Perciò si crea la prova inutile, manipolata "no imparzial". Quindi il problema è come costruire la "verità reale" in questa situazione (Rete Italiana Solidarietà, 2003: s.p).

Nel corso dello stesso incontro, è decisa la costituzione della "Rete delle Comunità in Resistenza e Rottura" (RECORRE) fondata da organizzazioni e gruppi in resistenza pacifica: *San José de Apartadó, Consejo Comunitario la Nupa Río Caunapí, Asociación Campesina de Arauca, Asociación Campesina del Valle del Cimitarra, Proceso de comunidades Negras, Comunidad de Vida y Trabajo La Balsita, Consejo Comunitario del río Naya, Fedeagromisbol (Sur de Bolívar), Comunidad U'wa, Asociación Campesina Indígena del Norte de Cauca.*

Questa rete è un altro esempio di quello che abbiamo chiamato La geografia della speranza e ha l'obiettivo di sviluppare la solidarietà tra le Comunità, lo scambio di informazioni sulla violazione dei diritti umani e sulle loro rispettive esperienze.

Una considerazione

Nell'anniversario dei due anni dal massacro presentato nella introduzione, il 22 febbraio 2007, diversi quotidiani del paese hanno diffuso la notizia che il Responsabile dell' Unità per i Diritti Umani della *Fiscalía*⁵⁴ ha posto sotto inchiesta 69 militari della XVII Brigata dell'Esercito Colombiano per i fatti relativi a esso. Nemmeno una settimana più tardi il fiscale ha presentato la sua rinuncia per motivi ancora non spiegati.

Sebbene il *paese statale* continui con il suo tentativo di voler piegare questa esperienza di resistenza civile nonviolenta, la comunità

54 Organo responsabile nel processo penale, di iniziare le indagini, di realizzare investigazioni e qualificare giuridicamente i fatti e, una volta finita l'istruzione, trasmettere i procedimenti alle giurisdizioni di giudizio davanti alle quali appoggia l'accusa. Svolge certe funzioni giurisdizionali e può procedere a misure di investigazione, perquisizioni, intercettazioni telefonica e di corrispondenza che presentano un carattere coercitivo come decidere l'arresto preventivo delle persone accusate. El Fiscal può pronunciare, in qualunque momento e discrezionalmente, la nomina e rimozione del carico ai membri della Fiscalía.

internazionale,⁵⁵ riconosce invece a questo esercizio quotidiano di ricerca e costruzione della pace dal basso un valore universale, nominando la Comunità al Premio Nobel per la Pace 2007:

Il futuro di questi valorosi contadini e contadine, è intimamente legato alla solidarietà e alla pressione politica internazionale. Per la sua resistenza, per le azioni di vita che offre, per i martiri caduti, per l'impegno deciso ad offuscare il terrore con la speranza, questo esempio straordinario di nonviolenza, in un contesto tremendamente complicato dal conflitto armato, deve essere considerato Patrimonio dell'Umanità (Rete Italiana di solidarietà, S.D.).

⁵⁵ Rappresentata in questo caso dall' American Friends Service Committee www.afsc.org.

II. LA CORRISPONDENZA

Questo capitolo è in relazione a quello che potremmo chiamare la parte sperimentale applicata del nostro lavoro. Alla luce dei dati e delle riflessioni concettuali sviluppati nei capitoli precedenti, tenteremo una lettura critica del rispetto dei diritti umani in un sistema statale che assegna ai vertici più alti dell'Organo esecutivo la loro tutela e protezione in coordinamento “naturale” con le forze armate.

Questa lettura della realtà colombiana si inquadra in una prospettiva che, muovendo dall'analisi etnografica e concettuale della nozione di Stato proposta da Akhil Gupta nel suo saggio *Blurred Boundaries: The Discourse of Corruption, the Culture of Politics, and the Imaged State* (Gupta, 2006),⁵⁶ pretende di comprendere *la dinamica* del discorso che sta alla base della sistematica e permanente violazione dei diritti umani della società civile in Colombia, nel caso specifico contro i membri della Comunità di Pace di San José di Apartadó, nel periodo compreso tra il 2002 e il 2006.

Questa particolare lettura della realtà colombiana si fonda su un tipo di approccio che concepisce lo Stato come il risultato di una costruzione culturale ed ideologica, come il prodotto dell'interpretazione che i cittadini danno delle pratiche quotidiane attraverso le quali lo Stato si manifesta con le sue conseguenti rappresentazioni e narrazioni.⁵⁷ Gupta e Sharma suggeriscono che un'analisi dello Stato comincia con l'intuizione che, nonostante molte entità statali, almeno apparentemente siano strutturalmente simili, esse possono tuttavia essere profondamente differenti in termini di

⁵⁶ In quest'articolo, originariamente pubblicato nel 1995, Gupta offre una stimolante lettura etnografica delle rappresentazioni dello Stato nell'India contemporanea attraverso l'analisi del discorso sulla corruzione.

⁵⁷ Ulteriori presupposti delle riflessioni qui presentate sono le elaborazioni concettuali presenti nel recente libro *The Anthropology of the State* a cura di Aradhana Sharma e Akhil Gupta: *State and Civil Society* (Gramsci, 1971), *Ideology and Ideological State Apparatuses* (Althusser, 1971), *Notes on the Difficulty of Studying the State* (Abrams, 1977), *Governmentality* (Foucault, 1991), *Governing 'Advanced' Liberal Democracies* (Rose, 1996), *Society, Economy, and the State Effect* (Mitchell, 1999), *Blurred Boundaries* (Gupta, 1995) e *Making War at Home in the United States: Militarization and the Current Crisis* (Lutz, 2002).

appropriazione e significato che di ciascuna offre la sua popolazione (Sharma e Gupta, 2006:11).

Possiamo tradurre questa intuizione nell'esigenza di intraprendere lo studio degli spazi di incontro/confronto tra l'ambito statale e l'ambito nazionale. È precisamente in questi momenti di contatto dove lo *stato* si reinterpreta e si costruisce. Questa prospettiva ci offre una lente utile attraverso la quale si possono identificare azioni e pratiche che delineano ideologicamente i confini tra il *Paese statale* e *Paese nazionale*, presentati già nell'Introduzione.

In questa prospettiva abbiamo elaborato una griglia⁵⁸ entro cui collocare le denunce delle violazioni subite dai contadini della Comunità di Pace, opportunamente fatte proprie dalla *Rete di Solidarietà*, e le corrispondenti risposte prodotte dal Governo colombiano, tradotte letteralmente all'italiano⁵⁹.

La corrispondenza è stata organizzata cronologicamente in ordine progressivo, dal marzo 2002 al dicembre 2006, ed ha consentito una lettura articolata su due piani: uno orizzontale con l'oggetto del *pronunciamento* davanti al Governo colombiano e la corrispondente risposta; un altro, in senso verticale, che consente la lettura della evoluzione dei fatti e l'orientamento del discorso.

Il quadro è strutturato in quattro colonne: data e destinatari del *pronunciamento*; l'oggetto del *pronunciamento*; data ed intestatario (istituzione / funzionario) della risposta, infine nell'ultima colonna, si riportano i luoghi comuni e i passi più significativi attraverso i quali il Governo colombiano offre elementi di interpretazione della sua politica.

Nei quattro anni del processo che qui si analizzano, 2002-2006, sono state inviate 62 lettere di *pronunciamento/denuncia* oltre ad altre azioni

58 Griglia corrispondenza Appendice II

59 Alcune lettere originali Appendice II

(missioni internazionali, chiamate telefoniche, riunioni, comunicati stampa), a tutela dei diritti umani dei contadini di San José di Apartadó. A fronte di queste comunicazioni si sono ricevute 34 risposte dai funzionari/uffici del Governo colombiano: Presidenza, Vicepresidente, Direttore Nazionale dei Diritti Umani, Procuratore, *Fiscalía* (Procura), *Defensoría del Pueblo*,⁶⁰ Ambasciata Colombiana in Italia, *Misión permanente de Colombia ante la Oficina de las Naciones Unidas en Ginevra*, Comandanti della Brigata XVII dell'Esercito e della Polizia Nazionale.

Un dato importante, che terremo come sfondo in questa sezione, è la "coincidenza" che nell'attuale Governo il Vicepresidente, responsabile diretto del Programma Presidenziale dei diritti umani in Colombia, e l'attuale Ministro della Difesa sono membri della stessa famiglia, che è a sua volta la proprietaria del giornale di maggiore diffusione nazionale. In altre parole, il programma presidenziale di tutela dei diritti umani e il Ministero della Difesa Nazionale (ambito militare) operano sotto la stessa bandiera.

Vale la pena di tener conto, inoltre, di un altro fatto e cioè che il Ministero degli Interni e quello della Giustizia, mediante la legge 790 del 2002⁶¹ sono stati uniti in uno stesso Ministero, una scelta quantomeno incompatibile per una sana democrazia, ma probabilmente funzionale alla Politica di Sicurezza Democratica del Governo, ovviamente "condizionata" dalle politiche internazionali per lo "sviluppo".⁶² È significativo evidenziare che non si parla di *processo di fusione* dei due organi che dovrebbero essere separati secondo la costituzione,⁶³ bensì di "Processo di rinnovamento per i Ministeri dell'Interno e della Giustizia e del Diritto" (Ministero dell'Interno

60 Svolge le funzioni di sensibilizzazione e di divulgazione sulla situazione dei diritti umani e del DIH, accoglie i reclami, interviene in questioni tra gli individui e lo Stato per azioni od omissioni di questo ultimo, così come interviene con gli attori in conflitto armato per richiamare il rispetto del DIH.

61 "Allo scopo di rinnovare e modernizzare la struttura del ramo esecutivo dell'ordine nazionale e al fine di garantire, nell'ambito della sostenibilità finanziaria della nazione, l'adeguato adempimento degli obiettivi che si pone lo stato con rapidità e vicinanza alle necessità dei cittadini" Ministero dell'interno e della giustizia in www.mij.gov.co.

62 Si rimanda al Trattato del Libero Commercio e al Plan Colombia.

63 Art. 113, 228 (Constitución Política de Colombia, 1991).

e di Giustizia, Documento elettronico trad. mia). È così che la Politica di Sicurezza Democratica è progettata, eseguita e giudicata sempre nell'ambito dell'Esecutivo.

E' anche opportuno mettere in evidenza che la costituzione del 1991, nella cornice di queste riforme istituzionali, viene fortemente trasformata per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia.⁶⁴

D'altronde, per tornare alla corrispondenza, possiamo dire di aver individuato nelle risposte tre categorie che corrispondono direttamente alla funzione di chi le scrive:

(i) Risposte burocratiche (Segreteria della Presidenza, Defensoría del Pueblo *a livello Nazionale* e Procura), caratterizzate da frasi del tipo: “vi manterremo informati sul processo”; “si è dato corso alle sue denunce”; oppure “abbiamo inviato a tutti gli uffici”. Ad esempio:

Bogotá D.C, enero 29 de 2004

... In relazione alle sue argomentazioni, la informo che sono state trasferite all'Ufficio del Alto comisionado para la paz, alla Secretaria Juridica de la Presidencia de la República e al Programa Presidencial para los Derechos Humanos y el Derecho Internacional humanitario, per la sua considerazione e per i suoi scopi.

Secretaria privada
Presidencia de la República

Bogotá, D.C., 10 feb. 2004

Su indicazione dell' Alto Comisionado para la Paz, doctor Luis Carlos Restrepo Ramírez, in ragione della competenza ed in conformità con l'art. 33 del Codice del Contencioso Administrativo, si è dato mandato al dottor Director de Derechos Humanos e alla dottora Directora de Asuntos Territoriales Orden Público del Ministerio del Interior y de Justicia, al dottore ..., Director del Programa Presidencial de Derechos Humanos e Derecho Internacional Humanitario, al Signor Generale..., Comandante Generale delle Forze Militari e al signor Generale Jorge Daniel Castro Castro, Director della Policía Nacional, con la raccomandazione che siano avviate tutte le pratiche necessarie per raggiungere lo scopo della sua comunicazione. D'altra parte, ringraziamo per l'interesse che mostra verso i problemi del nostro paese.

Asesora del Alto Comisionado para la paz

⁶⁴ Mediante l'atto legislativo n. 3/2002 del 19 dicembre, si applicano riforme costituzionali rispetto alle funzioni del Fiscal General e alle attribuzioni dell'organo di investigazione.

(ii) Le risposte che, in questa sede, abbiamo denominato tecniche discorsive, cioè quelle risposte che, avvalendosi di termini tecnici giuridici, attraverso relazioni di gestione e impiego di dati statistici, fanno conoscere tutto quello che si fa in materia della difesa dei diritti umani (giubbotto antiproiettile, guardie, polizia, piani di sviluppo). Questo tipo di risposte sono elaborate soprattutto da parte dei consulenti e dal corpo diplomatico:

Roma, 5-04-2006

In relazione alle investigazioni relative ai deplorabili fatti del 22 febbraio 2005 [sic] vale la pena ricordare le seguenti considerazioni:⁶⁵

MITO	REALTA'
Le Comunità di Pace sono neutrali e sono protette dal Diritto Umanitario Internazionale	Alla luce del Diritto Umanitario Internazionale, la neutralità si dichiara in uno Stato che volontariamente decide di mantenersi al margine di un confronto tra Stati. In osservanza della Costituzione e della Legge, la Forza Pubblica ha il dovere di proteggere la popolazione civile in tutto il territorio nazionale.
La neutralità è un diritto di tutti i cittadini	I Cittadini hanno il diritto ad essere protetti. Autodeterminarsi "neutrali" nella lotta dello Stato legittimo contro una organizzazione terroristica equivale a rifiutare il sistema democratico che lo protegge.
Le Comunità di Pace appoggiano la lotta terroristica.	I gruppi terroristi hanno intimidito storicamente la popolazione situata in luoghi strategici, ricchi di risorse, o interessanti per gli accessi che può garantire. I terroristi non solo sono una minaccia per la Comunità ma per tutti i Colombiani.
La Forza pubblica non può entrare alle Comunità di Pace.	In uno Stato Sociale e Democratico di Diritto, come è Colombia, non esiste nessun territorio vietato alla Forza Pubblica, che è la Forza Legittima dello Stato. La Forza Pubblica ha il dovere di fare presenza in qualsiasi posto dove esista una minaccia

⁶⁵ I contrapposti mito/realità in questo contesto possono leggersi partendo dalla tradizionale opposizione tra bugia e verità. Dualismo che dall'inizio pone in svantaggio la parte che non corrisponde alla verità. Che sarebbe se pensassimo alle rappresentazioni illusorie come la fusione dei miti con la realtà?

Le Comunità di Pace collaborano con la giustizia e appoggiano le istituzioni democratiche.	In generale, le Comunità di Pace tendono ad essere rispettose delle istituzioni democratiche, senza dubbio la Comunità di San José è stata messa sotto pressione per non collaborare con la giustizia ed ha ostruito l'investigazione del crimini e degli atti terroristi.
Rifiutare la Forza Pubblica è una dimostrazione di neutralità ed un diritto del cittadino	La Forza Pubblica è legittima, assolve il suo dovere per mandato costituzionale e nessun colombiano può sottrarsi alle leggi dello Stato.

Ex -Ambasciatore colombiano in Italia⁶⁶

(iii) Le risposte politiche legali, elaborate da responsabili civili con alte cariche e personale del corpo militare con incarichi di responsabilità.

Bogotá, 18-05-2005

In primo luogo è da segnalare che per garantire la sicurezza e l'esercizio dei diritti umani di tutti gli abitanti del corregimiento di San José de Apartadó è indispensabile la presenza della forza pubblica, per questa ragione ed in compimento degli obblighi costituzionali, internazionali e legali la forza pubblica continuerà a fare presenza nella zona...

Vicepresidente della Repubblica

Il tono delle comunicazioni è di tipo discorsivo - retorico: si dice molto ma si spiega poco. Fanno eccezione due comunicazioni del Defensor del Pueblo della sede di Apartadó, nelle quali si percepisce lo sforzo del funzionario di rispondere adeguatamente all'incarico istituzionale che riveste. Ma dobbiamo aggiungere che il Defensor del Pueblo è un funzionario che possiede scarso potere decisionale:

Apartadó, 10-02-2006

E' necessario chiarire che la Defensoria del Pueblo non è competente per realizzare investigazioni (...) Nostro principale strumento è l'esercizio della magistratura morale e il controllo per garantire l'osservanza dei diritti umani.

Nel caso di Edilberto Vásquez la Defensoria del Pueblo realizzò una visita sul luogo degli avvenimenti, sollecitò l'Unità dei Diritti Umani della *Fiscalia* Generale della Nazione di promuovere la collisione di competenze perché l'investigazione penale NON fosse assunta dalla giustizia penale militare e sia richiesto alla *Procuraduria* che funziona presso la Forza Militare di permettere che il processo disciplinario sia sviluppato dalla Procura nazionale e non da

⁶⁶ ex Fiscal General della Nazione, ex Ambasciatore

quella della Brigata XVII dell'Esercito colombiano di cui sono membri i responsabili della morte del signor Vàsquez Cardona (...) Abbiamo insistito davanti alla Forza Pubblica sulla necessità che si dia compimento alle misure decretate dagli Organi dei Diritti Umani del Sistema interamericano e a quelle ordinate dalla Corte Costituzionale Colombiana.

Defensor del pueblo
Seccional Urabá

Nonostante la differenza formale definita dai mittenti della risposta, il messaggio che si trasmette è di una totale trasposizione dei concetti e dei termini che sembrano svuotati dei loro contenuti originali.

2.1. Pratiche e retoriche

La lettura di insieme della corrispondenza ci ha permesso di esaminare la dispersione e l'incoerenza istituzionale, nel discorso costruito dalle istituzioni governative e, da un altro lato, ci ha consentito di individuare come questi messaggi apparentemente "disarticolati" e "contraddittori" esprimano la continuità di un discorso che nega di fondo "lo spirito" costituzionale della Nazione, sebbene la terminologia utilizzata sia esageratamente legalista. Come comune denominatore della corrispondenza si scopre il costante riferimento alla *Politica di sicurezza democratica* come programma politico statale che si presenta evidentemente con un certo tono di totalitarismo/anarchico istituzionale.

Totalitarismo nel senso che si osserva un'elevata dose di concentrazione di potere statale nelle mani dell'Organo Esecutivo, che contemporaneamente è il massimo capo delle forze armate e che di conseguenza garantisce il ristabilimento dell'ordine pubblico solo attraverso operazioni militari.⁶⁷ Con anarchismo istituzionale ci riferiamo

67 Che questa soluzione del conflitto colombiano sia una speranza illusoria, lo ha ben capito Michael Taussig: "Tagliando quei cieli capricciosi, gli elicotteri corrono come animali in fuga da una tempesta, ma non vanno in nessun posto: panciuti uccellacci di morte, cercano a tastoni la loro strada in una guerra che da tanto tempo ha perso la sua" (Taussig, 2004:101).

all'uso sistematico e ricorrente degli articoli della Costituzione Nazionale come giustificazione di azioni che, se attentamente esaminate, risultano prive di quelle garanzie costituzionali che pretendono di osservare.

Quanto all'anarchia istituzionale si rivela che, nonostante la Corte Costituzionale, mediante la sentenza T327 / 2004, abbia riconosciuto la legittimità del processo di resistenza pacifica di questi contadini,⁶⁸ nelle affermazioni ufficiali i membri del Governo non sembrano tenerne conto:

Roma, 5-04-2006

Coloro i quali guidano il progetto della Comunità di Pace di San José de Apartadó, hanno preteso di ignorare la presenza dello Stato, assumendo una posizione di neutralità, a tutta luce incostituzionale. Ignorano e negano la possibilità di azione delle istituzioni dello Stato, però esigono sicurezza pretendendo che la Forza pubblica non faccia presenza nella regione. È un assoluto paradosso; è tanto quanto pretendere di accedere all'educazione, ma senza permettere che entrino i maestri.⁶⁹

Ex- Ambasciatore Colombiano
in Italia

Ci sono tuttavia altre istituzioni che si esprimono sulla legittimità della Comunità, come se fosse il Governo l'organo chiamato a dettare il riconoscimento costituzionale. Si veda ad esempio questo messaggio del Ministro di Difesa della Colombia:

Le Comunità di Pace in Colombia sono state un esperimento di convivenza avallato dal governo⁷⁰ nelle quali si promuove la nonviolenza ed il diritto alla vita costantemente minacciato dalle organizzazioni terroristiche. Tuttavia, queste organizzazioni hanno utilizzato le comunità come rifugio per le loro attività criminali. La Comunità di Pace di San José di Apartadó non è stata l'eccezione.

Allegato alla lettera del 17 maggio 2005

Con gli stessi termini, si esprime anche il coordinatore dei diritti umani dello stesso Ministero,

68 La Corte Costituzionale impone al governo e alle forze militari l'obbligo di adempiere le misure cautelari della Corte Interamericana dei Diritti Umani, e di garantire l'ordine costituzionale.

69 Si legga "insegnanti poliziotti".

70 Si ricorda il richiamo all'attenzione dell'ONU al Presidente della Repubblica nelle dichiarazioni pubbliche contro la Comunità. Vedere le dichiarazioni del Presidente Appenice III Allegato 4.

Bogotà, 8-02-2006

... In primo luogo mi permetto di ringraziare per la sua preoccupazione per la situazione derivata dell'aggressione terroristica che sta affrontando la Nazione colombiana.

Le Comunità di Pace in Colombia sono state un esperimento di convivenza avallato dal Governo nel quale si promuove la nonviolenza ed il diritto alla vita costantemente minacciato dalle organizzazioni terroristiche. Tuttavia, queste organizzazioni hanno utilizzato le comunità come rifugio per le loro attività criminali. La Comunità di Pace di San José di Apartadó non è stata l'eccezione.

Tenente Colonnello
Coordinatore gruppo di Diritti umani
Ministero di Difesa Nazionale

Secondo le cifre del Governo l'indice di criminalità è il più basso degli ultimi anni. Questi dati possono essere letti come riflesso dell'impunità?

Roma 19.10.2005

... Secondo l'informazione inviata dall'Esercito Nazionale... Pedro Murillo... Capo delle milizie della 57 Cuadrilla delle FARC fu ucciso dal BAFIN... nel corso della missione tattica ENEAS. L'Esercito Nazionale aggiunge nella sua dichiarazione... "Investigazione penale: Rad. 107/O5 Juzg. 30 IPM [istruzione penale militare] aperta il 31 marzo 2005. L'investigazione disciplinaria fu archiviata poiché colui che uccise il soggetto fu il SLP Rodrigo Bermúdez Emilson che fu assassinato il 8-02-05.

Ex-Ambasciatore Colombiano in Italia

Quibdó, 21 de octubre de 2005

...In relazione al processo in atto sull'omicidio del signor PEDRO MURILLO, per i fatti registrati il 29 gennaio dell'anno in corso, nella frazione Caño Seco, sembra da membri dell'Esercito Nazionale della Colombia, si procedette a chiedere informazioni sul particolare alle autorità che potevano lavorare a questo processo, con lo scopo di praticare una vigilanza sullo stesso da parte di questa Agenzia del Ministerio Pubblico. Fatto il precedente e ottenute le risposte alle nostre pressioni si stabilì che in questa giurisdizione non esiste nessuna investigazione per questi fatti. Per una maggiore illustrazione si aggiunge fotocopia delle risposte emesse dagli uffici interpellati.

Sustanciadora (E)
Procuraduría 158 Judicial Penal II

Una elemento che non abbiamo considerato fino ad ora in questo lavoro, pero che per rispetto alla giustizia dobbiamo dire, non per trascuratezza, anzi, come tattica intenzionale, è la proposta di Foucault nell'opera *l'Ordine del discorso* (2004): "in ogni società la produzione del discorso è insieme controllata, selezionata, organizzata e distribuita tramite un certo

numero di procedure che hanno la funzione di scongiurare i poteri e i pericoli, di padroneggiarne l'evento aleatorio, di schivarne la pesante, temibile materialità" (Foucault, 2004:4-5). Questa considerazione ci suggerisce l'importanza di realizzare un esercizio costante di coscienza di fronte alla "parola" e di conseguenza di fronte alle "realtà" che si costruiscono a partire dai discorsi.

In ragione di quanto detto, nel caso della corrispondenza analizzata, si osserva uno stile non fluido, per fare degli atti la verità, questo è quello che Foucault chiamerà, la volontà di verità.

Roma, 5-04-2006

In relazione alle denunce relative al caso di Nelly Johana Durando si è aperta una investigazione giudiziale incamminata a determinare la verità dei fatti. Questa missione sarà pronta a riferire su qualsiasi novità nella istruttoria.

In relazione alle investigazioni relative ai deplorabili fatti del 22 febbraio 2005 [sic] vale la pena ricordare le seguenti considerazioni :

Queste comunità sono state permanentemente intimidite e assoggettate dai gruppi terroristi perché non collaborino con la giustizia e nel caso come quello del massacro del 22 febbraio [sic] dell'anno passato hanno lanciato accuse contro la Forza Pubblica senza presentare alcuna prova e senza fare denunce formali. I suoi líderes dissero che le prove sarebbero state presentate nelle audienze della Corte Interamericana per i Diritti Umani a San José de Costa Rica il 14 marzo, però non le presentarono.⁷¹

Ex-Ambasciatore Colombiano in Italia

Un altro elemento di rilievo che emerge dalla lettura delle lettere è il discorso sulla sovranità nazionale che si intreccia disordinatamente in due livelli.

Ad un primo livello la giustificazione politica della presenza militare in tutti gli angoli del paese, come se lo Stato di diritto debba essere imposto e non esercitato; a questo livello si può identificare una confusione

71 La Corte Interamericana per i Diritti Umani (...) stabilisce (...) di chiedere allo Stato colombiano che (...): (g) investighi, in particolare, i fatti relazionati con la morte dei signori Luis Eduardo Guerra Guerra, Bellanira Areiza Guzmán, Alfonso Bolívar Tuberquía, Sandra Milena Muñoz, Alejandro Pérez Cuiles e dei minori Deiner Andrés Guerra Tuberquía, Natalia Andrea Tuberquía Muñoz e Santiago Tuberquía Muñoz, con lo scopo di identificare e sanzionare effettivamente i responsabili; (h) Investighi sulla discussa azione dei membri della Forza Pubblica nei fatti di violenza e minacce ai membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó (...), con il fine di applicare la legge nei termini corrispondenti; (...) in www.cidh.oas.org.

concettuale di quanto si potrebbe intendere universalmente come Stato di Diritto.⁷²

La connotazione di questo tipo di risposte non è molto chiara. Per esempio, si fa riferimento alla *sovranità* avendo come idea di fondo l'immagine di un Stato autoritario dove i *sudditi* non hanno diritti, solo pretese.⁷³ È così che la base popolare della *sovranità* sparisce:⁷⁴

Messaggio del Ministro di Difesa della Colombia

È obbligo dello Stato colombiano garantire il diritto alla vita degli abitanti su tutto il territorio nazionale. Inoltre, la priorità del governo nazionale è di ristabilire l'impero della legge e proteggere la popolazione civile.

Allegato alle lettere del 17 maggio 2005

Roma, 19-10-2005

Nel compiere il nostro impegno con i colombiani il nostro compito è stato quello di avanzare efficacemente nella sicurezza democratica senza colpire le libertà pubbliche e nel pieno rispetto dei diritti umani. Quella è la strada indicata dal il Presidente Álvaro Uribe. La grande priorità... ristabilire l'imperio della legge e proteggere la popolazione civile. La legge deve essere universale per proteggere allo stesso modo sia l'amico del Governo sia l'oppositore. Per garantire allo stesso modo i diritti e le libertà di coloro che criticano l'azione del Governo e di coloro che l'appoggiano.

Ex-Ambasciatore Colombiano in Italia

Ad un secondo livello il tema della sovranità può essere analizzato nella cornice delle relazioni internazionali. Da un lato si combatte nell'Urabá per "stabilire la legge in quella lontana regione del paese", ma dall'altro, si applicano strategie militari per proiettare internazionalmente stabilità interna al fine di promuovere l'investimento straniero.⁷⁵

72 Nello Stato liberale si afferma la concezione dello Stato di diritto, inteso in senso lato come sottoposizione degli stessi poteri pubblici ad un insieme di regole astratte e generali predeterminate, in senso stretto come Stato fondato sul riconoscimento di un corpo di principi (supremazia della legge, legalità in senso formale, separazione dei poteri) e sulla garanzia costituzionale dei diritti di libertà (Volpe, 2000:35).

73 Infine "lo Stato assoluto non è uno Stato costituzionale, basandosi su un concetto di sovranità che contrasta con l'idea della Costituzione come limite del potere" (Volpe, 2000:28).

74 La Costituzione colombiana nell'art.3 proclama: "La sovranità risiede esclusivamente nel popolo dal quale emana il potere pubblico. Il popolo la esercita in forma diretta o per mezzo dei suoi rappresentanti, nei termini in cui la Costituzione lo stabilisce" (Costituzione politica della Colombia, art.3).

75 Condizioni di negoziazione del Plan Colombia; firma del Trattato di Libero Commercio delle Americhe.

Come spiega Catherine Lutz, la sovranità, in altre parole, “non può essere vista come un esclusivo diritto dello Stato, essa è parzialmente disintegrata al suo interno e ridefinita da attori sopranazionali ” (Sharma e Gupta, 2006:7 trad. mia).

La sovranità è quindi orientata da quello che Stiglitz ha chiamato il *Washington consensus* (Zolo, 2004:139), vale a dire il ruolo dagli Stati Uniti, attraverso le loro politiche estere, come vigile del “ordine” mondiale, cioè “il controllo esercitato dal Dipartimento del Tesoro statunitense sulle istituzioni economiche internazionali e in modo particolare sul Fondo monetario (...) il solo con diritto di veto” (Stiglitz, 2002 in Zolo, 2004:19).

Questo argomento potrebbe essere sottostante della Politica nazionale di sicurezza democratica: così come negli anni Sessanta fu *l'Alleanza per il Progresso*, oggi, con la scusa di sconfiggere i terroristi, il *Plan Colombia* irrompe con tutto il potere militare della potenza americana. Come riporta Amnesty International:

Si calcola che l'aiuto degli Stati Uniti in materia di sicurezza ammonta a 550 milioni di dollari nel 2004. Il congresso degli Stati Uniti ha approvato anche altri 629 milioni di dollari a titolo di aiuto in materia di sicurezza per il 2005, che includeva la realizzazione di formazione alle forze di sicurezza, armi e pezzi di scorta. In ottobre, il Congresso degli Stati Uniti ha aumentato il numero massimo di soldati statunitensi in Colombia da 400 a 800 e da 400 a 600 quello di contrattisti privati (Amnistia Internazionale, 2005 Documento elettronico trad mia).

Per quanto riguarda le spiegazioni rilasciate dal Vicepresidente, massimo responsabile governativo per la diffusione e la tutela dei Diritti umani, esse sono “giustamente” in sintonia con la Politica di sicurezza democratica, ma in deciso contrasto con quello che la comunità internazionale spera:

Bogotá, 18-05-2005

..., tutte le denunce che si sono presentate per le presunte irregolarità della forza pubblica sono state rimesse agli organismi di controllo ed investigazione, col fine che si affrettino investigazioni serie e trasparenti. Il Governo Nazionale ha segnalato che se si arrivasse a stabilire la responsabilità di agenti statali, questi saranno sanzionati con tutto il rigore...

Uguualmente, permetta di riferirmi alle azioni realizzate dalle entità civili locali al riguardo. Il passato 3 di marzo si portò a termine una riunione del Comitato di

Attenzione Integrale della popolazione sfollata... Lì furono presenti le autorità civili, poliziesche e militari della zona...

Vicepresidente della Repubblica

È importante riconoscere che la Costituzione prevede tutti i meccanismi per il rispetto e la protezione dei Diritti Umani però, da un sguardo non ingenuo, si può intuire che l'esagerata regolarizzazione della loro è già un sintomo che riflette una situazione negativa e di malessere nazionale.⁷⁶ Infatti, gli organi chiamati a proteggerli sono gli stessi che direttamente o indirettamente li violano.

È il caso per esempio della *Fiscalía Nacional*, organo responsabile dell'avvio di tutte le pratiche di denuncia per assicurare i diretti responsabili alla giustizia; nelle comunicazioni emesse da questo organo si riflette una certa avversione verso le vittime delle violazioni; a questo punto è importante ricordare che la Comunità di Pace si dichiarò in rottura giudiziaria con gli organismi penali colombiani come protesta della costante impunità di fronte ai crimini commessi nei suoi confronti ed inoltre come strategia di protezione poiché in vari casi, molti dei testimoni citati dalla *Fiscalía*, sono stati assassinati dopo aver rilasciato le loro dichiarazioni.⁷⁷

31-05 2005

La Fiscalia Generale della Nazione in ragione dei principi costituzionali che dirigono il nostro paese, è l'istituzione incaricata di avviare tutti i provvedimenti tendenti all'investigazione dei delitti e a far comparire i possibili trasgressori davanti al giudice o al Tribunale di conoscenza...

Il gruppo di dei Fiscali assegnati hanno raccolto prove tanto sul posto dei fatti come in alcune istituzioni, ma purtroppo non si conta sulle dichiarazioni dei membri della Comunità che possano dar fede sullo sviluppo dei fatti e sopra i possibili autori materiali ed intellettuali, nonostante a livello nazionale ed internazionale abbiano manifestato avere testimoni oculari ed in varie occasioni è stato loro richiesto di indicarci quali sono i suoi testimoni ...

Capo dell'Unità Nazionale dei Diritti umani e DIH
Unità Nazionale della Fiscalia dei Diritti umani e DIH

⁷⁶ Organi incaricati dei diritti umani: Ministero della Difesa, gruppo di coordinazione dei diritti umani; Ministero degli Affari Esteri, Dipartimento dei diritti umani e diritto internazionale umanitario; Fiscalia, dipartimento dei diritti umani.

⁷⁷ La Costituzione Colombiana nell'articolo 250 include come una delle funzioni del Fiscale della Nazione " Vigilare per la protezione delle vittime, dei giurati, dei testimoni e di coloro che intervengono nei processi penali; la legge fisserà i termini entro i quali potranno intervenire le vittime nel processo penale i meccanismi di giustizia di riparazione (Costituzione politica della Colombia, art.250).

Roma 19-10-2005

... Col proposito di ottimizzare i risultati di fronte alle denunce presentate per presunte violazioni ai diritti umani...

...Leader della Comunità di Pace ha manifestato reiteratamente... la sua mancanza di fede nel sistema giudiziale colombiano. L'unica posizione possibile per il Governo nazionale al riguardo è rispettare e fare rispettare l'ordine giuridico e la democrazia. Tanto la Fiscalía Generale della Nazione come la Procuraduria Generale sono Organi indipendenti del Governo⁷⁸ e sono gli unici con la competenza costituzionale e legale per investigare fatti come quelli successi in San José di Apartadó...

Ex-Ambasciatore Colombiano in Italia

Un ulteriore punto da sottolineare è Il riconoscimento e la legittimazione che i funzionari attribuiscono alla normativa internazionale rispetto ai Diritti Umani.

La Corte interamericana dei Diritti Umani, mediante la ratifica del 15 maggio del 2005 della sua sentenza del 16 novembre del 2000, sollecita nuovamente lo Stato colombiano a garantire la protezione e la sicurezza dei membri della Comunità di Pace di San José di Apartadó permettendo che continuino a vivere nella loro residenza abituale, senza nessun tipo di coazione o minaccia.

Di assicurare, inoltre, che le persone che si sono viste obbligate allo sfollamento possano ritornare in condizioni di sicurezza; di garantire efficacemente le condizioni di sicurezza necessarie sulla strada tra San José di Apartadó ed Apartadó; di garantire che i membri della Comunità ricevano e possano trasportare in maniera effettiva e permanente i loro prodotti, provviste ed alimenti.

Ista poi, di avviare di comune accordo con la Comunità le misure necessari per stabilire meccanismi di protezione e supervisione continua adeguati, come i servizi di comunicazione permanente e le azioni di intervento immediato per la loro protezione.

78 Mediante l'atto legislativo 02 del 2003 si modifica l'art.250 " La Fiscalía Generale della Nazione costituirà unità speciali di polizia giudiziale con membri della Forza Militare, che staranno sotto la sua coordinazione (Costituzione politica della Colombia, art.250).

Analogamente, invita a investigare, di maniera particolare, i fatti relativi al massacro del 21 di febbraio del 2005, con il fine di identificare e sanzionare effettivamente i responsabili.

Inoltre, segnala l'importanza di iniziare l'inchiesta sulla "discussa" azione dei membri della forza pubblica nei fatti di violenza e minacce contro la Comunità con il fine di applicare la legge nei termini che corrispondono.

invita anche che si continui a dare spazio di partecipazione nella pianificazione ed implementazione di dette misure per stabilire quali siano le più adeguate per la protezione e la sicurezza dei membri della Comunità e che in generale sia tenuta informata sull'avanzamento dell'adozione delle misure dettate da detta Corte (CINEP, 2005b:169 trad. mia).

La lettura, quindi, di frammenti delle lettere inviate da diverse istituzioni, ci aiuterà a capire come è data applicazione alle direttive di carattere internazionale:

Apartadó, 19-07-05

... La Polizia Nazionale sta facendo grandi sforzi per mantenere le condizioni di sicurezza e convivenza cittadina. Siamo impegnati nel miglioramento della qualità della vita degli abitanti di San José di Apartadó, attraverso le istituzioni statali dell'ordine locale, regionale e nazionale in materia di salute, educazione e risanamento basilare..., la produttività della regione, la situazione economica e sociale dei suoi abitanti.

... le installazioni dei posti di polizia ... ubicate strategicamente per evitare che la popolazione possano essere oggetto di un attacco diretto dei guerriglieri delle Farc... stiamo preservando non solo la vita di queste persone, bensì le loro proprietà ed altri diritti costituzionali... se l'autorità fosse posta al di fuori del casco urbano... renderebbe complesso il lavoro della componente statale per la protezione effettiva sollecitata allo Stato colombiano nelle risoluzioni emanate dalla Corte Interamericana dei Diritti umani del 09/10/2000, 24/11/2000, 18/06/2002 e 17/11/2004. Spero di aver dato risposta alle sue inquietudini e considerazioni

Tenente Coronel
Maggiore Dipartimentale di Polizia Urabá

Bogotá, 8-02-2006

L'obbligo dello Stato colombiano è garantire il diritto alla vita degli abitanti del territorio nazionale... in conformità con le misure previsionali emanate dalla Corte Interamericana di Diritti umani. Tuttavia, per compiere questo obbligo dello Stato, si rende necessaria la sua presenza, attraverso la Forza Pubblica.

Rispetto alla morte del signore Edilberto Vásquez, mi permetto di informarla che il giorno 12 di gennaio del 2006⁷⁹ è stata aperta l'indagine preliminare No.127, nel tribunale 30 di Istruzione Penale Militare...

Per la morte di Arlen Salas, la Fiscalía specializzata dell'Unità Nazionale dei Diritti umani e Diritto Internazionale Umanitario, ha avocò la conoscenza della investigazione. Da parte sua il Comando della XVII Brigata iniziò l'Indagine Preliminare Disciplinare No.015/05, il 19 novembre di 2005.

E' necessario sottolineare che il mantenimento della sicurezza nazionale, dentro la cornice costituzionale attraverso le Forze Militari e di Polizia, cerca ugualmente di salvaguardare le garanzie di determinate situazioni in un Stato Sociale di Diritto che assicuri la convivenza pacifica dei suoi abitanti.

Tenente Coronel
Coordinatore gruppo di Diritti umani
Ministero di Difesa Nazionale

Si osserva in queste risposte un costante accento sulla Forza Pubblica come garante del "ordine pubblico" cioè, la sicurezza intesa come "ordine". A questo punto è fondamentale riferirsi al capitolo 1.1. sulla storia della Colombia, agli anni Sessanta e all'addestramento militare realizzato nella cornice *dell'Alleanza per il Progresso* come una politica di stato. Col proposito di facilitare la comprensione di come si percepisce la società civile da un punto di vista militare, si presentano alcuni stralci, ripresi del documento *Colombia debito con l'umanità, paramilitarismo di Stato, 1988-2003* (CINEP,2003), che ci illustrano, drammaticamente, come vengono indottrinati i responsabili della protezione dei Diritti umani dei cittadini colombiani:

Il manuale del 1962 chiama il nemico 'forza irregolare', identificandolo come "manifestazione esterna di un movimento di resistenza contro il governo locale da parte di un gruppo della popolazione (...).

Il manuale del 1963 afferma che "Il limite tra amici e nemici sta nel seno stesso della nazione (...) si tratta spesso di una frontiera ideologica immateriale.

Il manuale di 1969 afferma che la guerra rivoluzionaria in Colombia "pretende di distruggere il sistema che si è dato la nostra nazione e spiega la sua nascita come causa delle 'disattenzioni degli organismi ufficiali per risolvere i differenti problemi e le necessità della popolazione che si trasformano in un ingrediente di dissenso che è sfruttato dai gruppi sovversivi'.

Il manuale di 1987 descrive il "conflitto sovversivo in Colombia 'come conseguenza' dei conflitti politici e socioeconomici che hanno provocato lo

79 Lo stesso medesimo giorno dell'assassinio.

scontro tra le forze dell'ordine e gruppi sovversivi organizzati, diretti da elementi colombiani, con l'appoggio di paesi e movimenti stranieri, in ampie zone del territorio Nazionale, con l'obiettivo unico di prendere il potere con partecipazione attiva di gruppi di contadini, operai e studenti". (CINEP, 2003. Documento elettronico).

A questo punto, il *Paese nazionale* sotto gli occhi della Forza pubblica, ha solo tre possibilità: collaborare e sottomettersi al dominio dello Stato attraverso i suoi militari, non collaborare e lottare contro di loro o assumere posizioni di neutralità; anche questa ultima posizione, come le altre due, ha un alto rischio di perdita di vite umane.

E' chiaro a questo punto che parole come "sicurezza", "forza pubblica", "Stato" hanno subito una trasformazione del loro significato originale e vengono utilizzate come espressioni che hanno il sapore dell'ideologia; è precisamente questa carica ideologica che si manifesta con atti concreti contro la Comunità, nonostante si affermi in molte comunicazioni la "legittimità" di tali azioni:

Apartadó, 28-06-05

...La polizia conta su un posto permanente di controllo; gli uniformati come è il loro dovere, registrano permanentemente persone e veicoli per garantire la sicurezza e la tranquillità di questi nella zona.

... Il lavoro della Forza pubblica sull'area delle Comunità di Jiguamiandó e Curvaradó è importante, le Unità di Polizia, Militari e Fluviali, hanno permesso di ristabilire l'istituzionalità e la tranquillità ed hanno generato fiducia nell'opinione popolare sulle garanzie esistenti per la navigabilità dell'Atrato. I nostri uomini stanno facendo sforzi ingenti per recuperare l'istituzionalità e lo stato sociale di diritto in zone dove la popolazione era sottomessa agli interessi dei gruppi armati illegali.

Abbiamo dato istruzione al nostro personale di incrementare i controlli nell'area che garantiscano la libera mobilitazione sull'affluente principale... Le istruzioni al personale uniformato, sono indirizzate, in ognuno dei suoi procedimenti, all'osservanza dei Diritti umani e del Diritto Internazionale Umanitario che permetta di garantire, non solo la tranquillità nella zona, bensì di esercitare diritti e libertà come lo chiede la carta magna.

Colonello
Maggiore Dipartimento di Polizia Urabá

La polizia, così come garantisce la giustizia, processa le persone e combatte i guerriglieri, allo stesso modo assume funzioni di welfare, erogando servizi di salute, educazione e svago alla comunità.⁸⁰

Bogotá, 18-05-2005

In questo senso la Polizia Nazionale sviluppa un lavoro istituzionale non solo nel suo servizio sul tratto stradale, bensì realizza anche un lavoro sociale attraverso la sua azione comunitaria diretta all'appoggio, avvicinamento e protezione degli abitanti della regione...

La Polizia Comunitaria ha tra le sue priorità di lavoro quella di contribuire al rinvigorismento istituzionale in San José de Apartadó ed appoggiare permanentemente la popolazione con servizi di salute, attività di ricreazione, cultura e giustizia, atti di governo e soluzione dei conflitti, attività educative ed appoggio allo sviluppo economico della regione.

Vicepresidente della Repubblica

L'opzione della *neutralità* assunta dalla Comunità di San José de Apartadó si trasforma dunque in una risposta attiva del *Paese nazionale*, una forma di resistenza a non continuare con una tradizione storica ed ideologica statale. Contadini e contadine, si sono appropriati del loro essere nazionale, quali cittadini con diritti e doveri stanno negando allo Stato, attraverso pratiche quotidiane di resistenza pacifica, il potere ideologico che da sempre li ha controllati: "*La nostra resistenza è contro lo Stato, siamo chiari, però non è una resistenza armata, è una resistenza civile. Desideriamo difendere la nostra stessa Costituzione, quello che noi stiamo facendo è legittimare lo Stato, non attaccarlo*".⁸¹

Insomma, la resistenza pacifica ci porta a riconoscere altre forme di potere che emergono dalla base, quindi la libertà è, adesso, quella che richiama all'ordine l'autorità. Il conflitto diventa evidente.

⁸⁰ Con questo tipo di risposte le riflessioni realizzate da Althusser sulla ideologia e gli apparati ideologici dello stato AIS, riprendono tutto il loro senso (Althusser, 2006:87).

⁸¹ Intervista realizzata dalla Televisione Valenciana (Spagna) il 15 gennaio 2005 a Luis Eduardo Guerra, líder de la Comunidad de Paz de San José de Apartadó., assassinato e fatto a pezzi un mese dopo insieme ad altre sette persone, fra cui 3 bambini, uno dei quali era suo figlio. Vedere Appendice III Allegato 3.

In effetti, si osserva in tutta la corrispondenza un sforzo disperato del *Paese statale* per mantenere la sua posizione verticale come suprema autorità che vorrebbe governare tutte le altre forme istituzionali derivate dalle relazioni sociali, come un super ente coordinatore della *governance* della condotta sociale ed individuale (Sharma e Gupta, 2006:9). In questo contesto, acquistano significato parole come "lo stato ci stava soffocando"⁸²

Da una lettura articolata di tutte le risposte si evidenzia una totale confusione da parte dei mittenti sul significato di: esercizio della cittadinanza, confronto politico, lotta armata, sovversione e terrorismo.

Analogamente, tale trasformazione semantica⁸³ si osserva quando si menzionano parole come: democrazia, sicurezza, politica, giusto processo, termini ripetutamente utilizzati svuotati di contenuto. Per esempio,

Apartadó, 28-06-05

... Sulla detenzione arbitraria alle quale si fa riferimento del signore Aldemar Vasco, voglio segnalare che questa persona è stata condotta dalle Unità di Polizia del Municipio di Apartadó, in esecuzione alla chiamata fatta da vari militari della Brigata 17 il passato 16 di maggio... essi informarono che il cittadino era stato richiamato dall'autorità giudiziale. Nonostante si fosse avviato il procedimento e si fossero verificati i precedenti, non si è trovato nessun ordine di cattura...

Tenente Colonnello
Dipartimento di Polizia Urabá

Speriamo risulti chiaro che, l'intenzione di questa analisi, non è tanto valutare quale concetto sia giusto e quale sia sbagliato; più modestamente si tenta un esercizio politico concettuale di individuare quale sono le rappresentazioni mentali che sono in fondo al discorso.

Quindi, analizzare i processi di formazione dello Stato (concezione, manifestazione, rappresentazione ed interpretazione) ci ha portato a riconsiderare i meccanismi di "governo" che si esplicitano attraverso attività

⁸² Palabras de doña Brigida Gonzalez, encuentro de comunidades en resistencia pacifica, 2003.

⁸³ Riguardo questa affermazione da altri punti di vista si possono intravedere detta traslocazione come uno esercizio di potere, "il discorso, in apparenza, ha un bell'essere poca cosa, gli interdetti che lo colpiscono rivelano ben tosto, e assai rapidamente, il suo legame col desiderio e col potere" (Foucault, 2004: 5).

"banali" come l'erogazione dei servizi pubblici e sociali, l'adempimento delle pratiche legali, i processi giudiziari, l'amministrazione della giustizia (Gupta, 2006:230); ma anche, attraverso azioni drammatiche come le detenzioni arbitrarie, le esecuzioni extragiudiziali, le minacce, i picchetti militari. La morte. Rivelazioni di quel *Paese statale* che, con brutale violenza, esige legittimazione.

In sintesi, quello che abbiamo tentato di fare attraverso questa lettura è di trovare un senso alle grida statali di legalità, compito quanto meno difficile su parole in aria, piene di significanti ma vuote di significati cioè, discorsi che hanno perso la nozione di "avvenimento", di realtà e di senso della dignità:

Bogotá, 18-05-2005

Il Governo considera che la soluzione definitiva della problematica di San José di Apartadó passa attraverso il rafforzamento della presenza dello Stato e l'investimento sociale nella zona... ha la volontà e la disposizione per spingere il rinvigorimento istituzionale in San José de Apartadó, per rispondere alle principali necessità dei suoi abitanti e spingere per il suo sviluppo economico...

Vicepresidente della Repubblica

Bogotá, 8-02-2006

E' necessario sottolineare che il mantenimento della sicurezza nazionale, dentro la cornice costituzionale, attraverso le Forze Militari e di Polizia, cerca ugualmente la tutela delle garanzie delle questioni, in un Stato Sociale di Diritto che assicura la convivenza pacifica dei suoi abitanti.

Tenente Coronel

Coordinatore gruppo di Diritti umani
Ministero di Difesa Nazionale

Roma, 5-04-2006

Con la Politica di Sicurezza Democratica e l'appoggio della popolazione civile, la Forza Pubblica è ritornata negli ultimi due anni in tutto il territorio nazionale portando con sé una cultura di legalità ed appoggio alle istituzioni democratiche. Il ritorno della Forza Pubblica in aeree di influenza di organizzazioni terroristiche e narcotrafficanti e lo stabilimento della Polizia su tutti i Comuni del paese ha portato con sé una riduzione degli atti di terrorismo e di violenza contro la popolazione civile, e ha permesso di arrivare ai livelli più bassi di criminalità negli ultimi 20 anni.

Ex -Ambasciatore Colombiano in Italia ⁸⁴

84 ...Ex Fiscal Generale della Nazione.

Ginevra, 08-05-2006

La politica pubblica, approvata dal Comitato Speciale di impulso ed accompagnamento alle violazioni dei diritti umani nel novembre passato, cerca di combattere l'impunità per mezzo del superamento degli ostacoli che ostruiscono il chiarimento dei casi di violazioni ai DDHH ed infrazioni al DIH, la sanzione dei responsabili e la riparazione delle vittime...

Ambasciatrice della Colombia
Missione Permanente della Colombia davanti all'Ufficio delle Nazioni Unite
e gli Organi Internazionali

Roma, 6 -12-2006

Ho letto entrambi i documenti con molto interesse e vi ringrazio tanto per l'informazione contenuta, come per le sue preoccupazioni e quelle della Rete Italiana di Solidarietà circa quello che succede in questa appartata regione della Colombia.

Ambasciatore Colombiano in Italia ⁸⁵

⁸⁵ Ambasciatore entrante della Colombia in Italia ed ex Ministro dell'Interno e della Giustizia

Bibliografía

- AAVV, (2003), “Informe Misión internacional de investigación, Colombia: ¿Administración de la justicia... o de la impunidad?”, in Kaba, Sidiki e Sottas, Eric, *El Observatorio para la protección de los defensores de los Derechos Humanos*, ASF France, Fidh, OMCT.
- AA.VV. (2002), *Somos tierra de esta tierra, Memorias de una resistencia civil*, Chocó, a cura di Angela S.C., CAVIDA.
- Abélès M. (2001), “Per un’antropologia delle istituzioni”, in Abélès M., *Politica gioco di spazi*, Roma, Meltemi, pp. 17-48.
- Abrams Philip, (2006), “Notes on the Difficulty of Studying the State” in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.112-130 (ed. or. 1977).
- Alejandro Angulo, (2007), *Mafia y antimafia*. Documento elettronico. “<http://www.cinep.org>”. 13.03.2007.
- Alta Comisionada de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos, (2006), *Informe anual sobre la situación de los derechos humanos en Colombia año 2005*, Bogotá. Documento elettronico, “www.hchr.org.co”, 20.05.2006.
- Althusser Louis, (2006), “Ideology and Ideological State Apparatuses” in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.86-111(ed. or. 1971).
- Amnistía Internacional EE.UU., (2005), *Colombia- informe anual 2005*, Documento elettronico, “www.amnestyusa.org”. 05.03.2007.
- Amnistía Internacional España, (2007), *El conflicto en cifras*, Documento elettronico, www.es.amnesty.org, 02.03.2007.
- Anderson, Benedict, (1996), *Comunità immaginate: origini e diffusione dei nazionalismi*, Roma, Manifestolibri.
- Anthony, Giddens, (1990), *Le conseguenze della modernità, fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino.

- Asamblea Permanente de la Sociedad Civil por la Paz, (2003) “IV plenaria nacional” in AAVV, *Boletín de Coyuntura*, María Elena Ordoñez García (a cura di), n.5, Bogotá.
- Bailey F.G. (1975), “Introduzione”, in Bailey F.G., *Per forza o per frode. L'Antropologia sociale e le regole della competizione politica*, Roma, Officina Edizioni, pp. 23-31.
- Bailey F.G. (1975), “Il sistema politico”, in Bailey F.G., *Per forza o per frode. L'Antropologia sociale e le regole della competizione politica*, Roma, Officina Edizioni, pp. 33-55.
- Banca Mondiale, (2004), *Reseña sobre el País: Colombia*. Documento elettronico, “www.worldbank.org”. 05.10.2005.
- Banca Mondiale, (2007), *Reseña sobre el País: Colombia*. Documento elettronico. “www.worldbank.org”. 13.03.2007.
- Beck, Ulrich, (1999), *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*. Roma. Carocci.
- Beck, Ulrich, (2001), *Un mondo a rischio*, Torino, Einaudi Editore.
- Cassese, A, (2003), *Diritto internazionale I, I lineamenti*, Bologna: Il Mulino, a cura di Paola Gaeta, Bologna, il Mulino.
- Cassese, A, (2004), *Diritto internazionale II, I problemi della comunità internazionale*, a cura di Gaeta, Bologna, Il Mulino.
- CINEP, (2003), *Deuda con la Humanidad, Paramilitarismo de Estado 1988-2003*, Bogotá, Noche Niebla. Documento elettronico (cd).
- CINEP, (2005a), *La Tramoya, Derechos Humanos y palma aceitera Curvaradó y Jiguamiandó*, caso tipo 5, Bogotá, Comisión Intereclesial de Justicia y Paz.
- CINEP, (2005b), *San Josesito de Apartadó, la otra versión*, Bogotá, Panorama de Derechos humanos y violencia política en Colombia Noche Niebla.
- CIDH, (1981), *Informe sobre la situación de los derechos humanos humanos en la Republica de Colombia*. Documento elettronico, “www.cidh.oas.org”. 10.10.2005.

- CIDH, (2004), *Informe sobre la situación de los derechos humanos humanos en la Republica de Colombia*. Documento elettronico, "www.cidh.oas.org". 10.10.2005.
- CIDH, (2005), *Informe sobre la situación de los derechos humanos humanos en la Republica de Colombia*. Documento elettronico, "www.cidh.oas.org". 06.03.2007.
- CIDH, (2005), *Impunidad, Autocensura y Conflicto Armado Interno: Análisis de la Situación de la Libertad de expresión en Colombia*. Documento elettronico. www.cidh.oas.org. 13.02.2007.
- Colajanni, Antonio, (1994), *Problemi di Antropología dei Processi di Sviluppo*, Varese, I.S.S.CO.
- Constitución Política Colombiana, (2005), edición actualizada, Bogotá, Cupido.
- Eco, Umberto, (2005), *Come si fa una tesi di laurea: le materie umanistiche*, (XVII edizione), Milano, Bompiani.
- Foucault, Michel, (2006), "Governmentality" in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.131-143 (ed. or. 1991).
- Foucault, Michel, (2004), *L'ordine del discorso e altri interventi*, Torino, Einaudi.
- Franco Agudelo, Saúl, (1997), "Violencia y salud en Colombia", in AAVV *Revista Panamericana de Salud Pública*, vol. 1 n.2 Washington, "<http://www.scielosp.org>". 5.03.2007.
- García, Márquez, (1987) "Cien años de Soledad", in García Márquez, *Opere narrative*. Milano, Arnoldo Mondadori.
- Giraldo, Javier, (2003), *Relazione primo incontro delle comunità in resistenza civile*, Narni, (gentile concessione della Rete Italiana di Solidarietà).
- Gramsci, Antonio, (2006), "State and Civil Society", in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp. 71-85 (ed. or. 1971).
- Gramsci, Antonio, (1975), *Note sul Machiavelli sulla politica e sullo Stato moderno*, Torino, Riuniti.

- Gudeman S., Rivera A., (1990), "Conversations", in Gudeman S., Rivera A., *Conversations in Colombia. The domestic economy in life and text*, Cambridge, Cambridge University Press, pp.1-17.
- Gupta, Akhil, (2006), "Blurred Boundaries: "The Blurred Boundaries: The discourse of Corruption, the Culture of Politics, and the Imagined State" in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.211-242 (ed. or. 1995).
- Hernández Delgado, Esperanza, (2004), *Resistencia Civil, artesana de Paz. Experiencias indígenas, afrodescendientes y campesinas*, Bogotá, Pontificia Universidad Javeriana.
- Lanchero, Eduard, (2000), *El Caminar de la Resistencia: Una búsqueda histórica*, Bogotá, Editorial Códice.
- Li Causi, Luciano, (2005), *Uomo e Potere: una introduzione all'antropologia Politica* (1° edizione 1993), Roma, Carocci.
- Lutz, Catherine (2006), "Making War at Home in the United States: Militarization and the Current Crisis" in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.291-309 (ed. or. 2002).
- Martines, Temistocle, (2002), *Diritto Pubblico*, 5°ed., Milano, a cura di Luigi Ventura, Giuffrè.
- Mitchell, Timothy, (2006), "Society, Economy, and the State Effect" in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.169-186 (ed. or. 1999).
- Mora, Carlos Alberto e Peña, Margarita, (2002), *Historia socio económica de Colombia*, Bogotá, Ed.Norma.
- Morbidelli, Giuseppe, (2001), *Lezioni di diritto pubblico comparato. Costituzioni e Costituzionalismo*, Monduzzi.
- Ospina, William, (1997), *¿Dónde está la franja amarilla?*, Bogotá, Ed.Norma.
- Ospina, William,(2001), *Los nuevos centros de la esfera*, Bogotá, Aguilar.
- Peyrot, Bruna, (2002), *Mujeres: Donne colombiane tra politica e spiritualità*, Troina, Città Aperta Macondo libri.

- Piccoli, Guido, (2003), *Colombia, il paese dell'eccesso. Droga e privatizzazione della guerra Civile*, Milano, Feltrinelli.
- Registraduría Nacional Del Estado Civil ,Boletín Nacional # 32 - 28/05/2006
- Rete Italiana di Solidarietà con le comunità di pace colombiane, (2005), *¡Un caminar en dignidad!, Missione della delegazione internazionale*, Narni, (per gentile concessione della Rete).
- República de Colombia, (2003), *Informe anual de Derechos Humanos y DIH*, Bogotá, Presidencia de la República.
- Rose, Nikolas, (2006), "Governing "Advanced" Liberal Democracies" in Sharma A. e Gupta A. (a cura di), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell, pp.144-162 (ed. or. 1996).
- Sen, Amartya, (2000), *Lo Sviluppo è Libertá, perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano, Arnoldo Mondatori.
- Sen, Amartya, (2004), *La Democrazia degli Altri, perché la libertà non è un'invenzione dell'occidente*, Milano, Mondatori.
- Sen, Amartya, (1990), *La libertà individuale come impegno sociale*, Roma, Laterza.
- Sharma, Aradhana e Gupta, Akhil, (2006), *The Anthropology of the State: a reader*, Oxford, Blackwell.
- Taussig Michael, (2005), *Cocaina: per un'antropologia della polvere bianca*, Milano, Bruno Mondatori.
- Tolosana Lisón, Carmelo, (1982), "La singularidad plural (antropología cultural y especificidad)", *Revista Española de Investigaciones Sociológicas (RES)*, n.18, abril-junio, pp.7-28.
- Yunis Turbay, Emilio, (2003), *¿Por qué somos así? ¿Qué pasó en Colombia? Análisis del mestizaje*, Bogotá, Temis.
- Villarreal, Norma e Ríos María Angélica, (2006), *Cartografía de la esperanza, Iniciativas de resistencia pacífica desde las mujeres*, Bogotá, Corporación Ecomujer. Documento elettronico, "www.saliendodelcallejon.pnud.org.co". 20.03.2007.

Volpi, Mauro, (2000), *Libertà e Autorità: La classificazione delle forme di Stato e delle forme di governo*, Torino, G.Giappichelli Editore.

Wilk R., (1997), *Economie e culture. Introduzione all'antropologia economica*, Milano, Bruno Mondatori.

Wilson, Richard A., (2002), *Blackwell Companion to the Antropology Politics. Human Rights*. Documento elettronico. "www.humanrights.uconn.edu", 04. 02. 2007.

Wolf E.R., (2000), "Il potere: vecchie conclusioni, nuove domande", in Borofsky R. (a cura di), *L'antropologia culturale oggi*, Roma, Meltemi, pp. 268-279 (ed. or. 1990).

Zolo, Danilo, (2005), *Globalizzazione, una mappa dei problemi*. Bari, Laterza.

Sitografia

www.cinep.org
www.hchr.org.co
www.es.amnesty.org
www.amnestyusa.org
www.worldbank.org
www.cidh.oas.org
www.saliendodelcallejon.pnud.org.co
www.scielosp.org
www.humanrights.uconn.edu
www.apartado.gov.co
www.cdpsanjose.org
www.ens.org.co
www.mindefensa.gov.co
www.gobiernoenlinea.gov.co
www.presidencia.gov.co
www.eltiempo.com
www.elcolombiano.com
www.javiergiraldo.org

APPENDICE I

Sistema Interamericano dei Diritti Umani

Diritti Umani in Colombia

APPENDICE II

Griglia della corrispondenza (2002-2006)

Alcune lettere

APPENDICE III

Allegato 1. Rete Italiana di Solidarietà con le comunità di pace colombiane

Allegato 2. Risoluzione Corte Interamericana dei Diritti Umani

Allegato 3. Articoli di giornali, parole del Presidente.

Allegato 4. Immagini paese statale – paese nazionale